CREDITO FONDIARIO

INFORMATIVA AL PUBBLICO AL 31 DICEMBRE 2018 III PILASTRO

Sede legale: 00187 Roma - Via Piemonte, 38 - Capitale sociale € 37.680.800 interamente versato
Direzione e uffici: 00187 Roma - Via Piemonte, 38 - Tel. +39 06 5796-1 - Fax: 06 5740269
Ufficio di Rappresentanza: 20121 Milano – Corso Venezia, 18 – Tel. +39 02 87337-1
info@creditofondiario.eu – creditofondiario@legalmail.it

Iscritta al Registro delle Imprese di Roma n°00395320583
REA C.C.I.A.A. Roma n° 30897 – Codice Fiscale 00395320583 – Partita Iva 00878511005
Credito Fondiario S.p.A. – Albo delle Banche: COD. 10312.7
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
www.creditofondiario.eu

Sommario

Introduzione 4

1. Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio (Art. 435 CRR) ... 7
2. Ambito di Applicazione (Art. 436 CRR) 48
3. Fondi Propri (Art. 437 e 492 CRR) 49
4. Requisiti di Capitale (Art. 438 CRR) 53
5. Esposizione al Rischio di Controparte (Art. 439 CRR) 57
6. Rettifiche di Valore su Crediti (Art. 442 CRR) 59
7. Uso delle ECAI (Art. 444 CRR) 70
8. Uso di Tecniche di Attenuazione del Rischio di Credito (Art. 453 CRR) 72
9. Esposizione in Posizioni verso la Cartolarizzazione (Art. 449 CRR) 76
10. Rischio Operativo (Art. 446 CRR) 86
11. Rischio di Mercato (Art. 445 CRR) 87
12. Esposizione al Rischio di Tasso di Interesse su posizioni non incluse nel Portafoglio di Negoziazione (Art. 448 CRR) 88
13. Attività Non Vincolate (Art. 443 CRR) 91
14. Politica di Remunerazione (Art. 450 CRR) 94
15. Leva Finanziaria (Art. 451 CRR) 107

INTRODUZIONE

Il presente documento, pubblicato con frequenza annuale, è redatto in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente in merito agli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

A partire dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. "CRR", contenente disposizioni direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. "CRD IV"), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*Regulatory Technical Standard* - RTS - e *Implementing Technical Standard* - ITS -) approvate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità Europee di Supervisione (norme di secondo livello), nonché dalle disposizioni emanate dalle Autorità nazionali e dagli Stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria.

A tal riguardo, con l'emanazione da parte della Banca d'Italia della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 - "*Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche*" -, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (credito, controparte, mercato e operativo).

   Sono, inoltre, previsti:

   – l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica, nonché ulteriori requisiti specifici per le istituzioni a rilevanza sistemica;

- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su requisiti di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) e di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
- un limite alla leva finanziaria;

b) il Secondo Pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* – ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "*stress*", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (*Supervisory Review and Evaluation Process* – SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il Terzo Pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

In particolare, l'Informativa al Pubblico è normata dal Regolamento (UE) n. 575/2013 – Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 – e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021;
- gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
- l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (*leverage ratio*).

Il presente documento fa riferimento all'esercizio chiuso a livello consolidato al 31 dicembre 2018. Ulteriori informazioni in tema di rischi, adeguatezza patrimoniale, *governance* e politiche di remunerazione sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nel Bilancio d'esercizio.

Le informazioni sono di natura qualitativa e quantitativa, strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all'adeguatezza patrimoniale di Credito Fondiario.

Credito Fondiario SpA pubblica con frequenza annuale l'informativa al pubblico sul proprio sito www.creditofondiario.eu nella sezione informativa al pubblico.

Tutti gli importi vengono espressi in migliaia di euro, se non diversamente indicato.

1. Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio (Art. 435 CRR)

Sistema dei Controlli Interni

Credito Fondiario (CF) si è dotato di un Sistema dei Controlli Interni coerente con la strategia e la politica in materia di controlli.

Il Sistema di Controlli Interni, inteso come il complesso di presidi organizzativi, procedure e regole comportamentali, è parte integrante dell'operatività ed interessa tutti i settori e le strutture aziendali che, per quanto di propria competenza, sono chiamati ad assicurare un costante e continuo monitoraggio dell'attività aziendale. La struttura del Sistema del Controlli Interni è regolata da apposite *policy* e procedure, redatte e periodicamente riviste in conformità ai requisiti regolamentari pro-tempore vigenti.

Il Sistema dei Controlli Interni di Credito Fondiario è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali, in conformità agli standard, alle procedure e alle normative di Vigilanza;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità ed integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di Vigilanza, nonché le politiche aziendali, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

L'insieme delle relazioni che intercorrono tra Organi Aziendali e le Funzioni di Controllo rappresenta uno dei fondamentali meccanismi operativi di funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, la cui inadeguata realizzazione può condurre a fenomeni di presidio incoerente, incompleto o ridondante. Spetta agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le proprie competenze, la responsabilità primaria dei presidi relativi al Sistema dei Controlli Interni, che richiede appunto "*il pieno coinvolgimento degli organi aziendali nella definizione del sistema di controllo e di governo dei rischi e nell'individuazione del rischio tollerato*".

L'esistenza, a tutti i livelli, di un sistema efficace di segnalazione interna e di comunicazione delle informazioni è considerata dalle Autorità di Vigilanza come elemento fondamentale di un assetto organizzativo che sia in grado di assicurare la sana e prudente

gestione, il contenimento del rischio e la stabilità patrimoniale. In sede di valutazione degli assetti organizzativi, particolare attenzione è rivolta alla capacità degli intermediari di cogliere e analizzare con tempestività le interrelazioni tra le diverse categorie di rischio (di mercato, di credito, di controparte, di liquidità, così come tra i rischi operativi, reputazionali e legali).

Credito Fondiario attribuisce, quindi, un valore strategico al Sistema dei Controlli Interni e, più in generale, al diffondersi all'interno della Banca di una diffusa cultura del rischio, in quanto strumenti fondamentali per garantire la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia dei processi e delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto di leggi e regolamenti.

I principi base della gestione e del controllo dei rischi sono:

- chiara individuazione di ruoli e responsabilità di assunzione dei rischi;
- misurazione, gestione e controllo dei rischi ben delineati e costantemente aggiornati;
- separazione organizzativa tra le funzioni deputate alla gestione e le funzioni addette al controllo;
- produzione di flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

Organi e strutture del Sistema dei Controlli Interni

Gli Organi di governo e controllo sono rappresentati da:

- Consiglio di Amministrazione, quale Organo con funzione di Supervisione Strategica e Organo con funzione di Gestione;
- Collegio Sindacale, quale Organo con funzione di Controllo.

Gli altri Organi con compiti di controllo sono:

- Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D. Lgs. 231/2001;
- Comitato Rischi.

Le Funzioni Aziendali di Controllo e le altre Funzioni Aziendali con compiti di controllo sono:

- la Funzione *Internal Audit* (funzione di controllo di III livello);
- la Funzione *Risk Management* (funzione di controllo di II livello);

- la Funzione *Anti Money Laundering* (funzione di controllo di II livello);
- la Funzione *Compliance* (funzione di controllo di II livello);
- le Funzioni coinvolte nei controlli di linea.

Il Sistema dei Controlli Interni di Credito Fondiario è strutturato, quindi, in tre livelli qui di seguito descritti.

I controlli di primo livello (allocati all'interno di tutti gli uffici operativi di Credito Fondiario) sono implementati all'interno delle procedure organizzative ed informatiche. Tali controlli sono effettuati in maniera costante e sistematica dalle strutture operative, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. I controlli di primo livello sono mirati a verificare la conformità alle norme di legge e regolamentari, anche con riferimento alle disposizioni del D. Lgs. n. 231/01, alle prassi operative ed alle disposizioni impartite; essi conferiscono al processo operativo ed al suo gestore una connotazione di affidabilità.

I controlli di secondo livello (allocati nelle Funzioni *Compliance*, *Anti Money Laundering* e *Risk Management*) hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro, una corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

La Funzione *Compliance* ha il compito di assicurare la conformità dei processi aziendali alle disposizioni di legge e alle normative di Vigilanza che disciplinano i diversi settori di attività della Banca. Concorre alla definizione delle metodologie di misurazione/valutazione del rischio di non conformità e si occupa di individuare idonee procedure per la prevenzione dei rischi rilevanti e di richiederne l'adozione. Le Disposizioni di Vigilanza attribuiscono, in particolare, alla Funzione *Compliance* il compito di presiedere, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

La Funzione *Anti Money Laundering* verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di etero-regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La Funzione *Risk Management* assicura il presidio puntuale e prospettico dell'esposizione della Banca alle diverse tipologie di rischio e garantisce il supporto necessario agli Organi Aziendali nel promuovere e diffondere un'adeguata e solida cultura del rischio all'interno

della Banca. Così come previsto dalla normativa, la Funzione *Risk Management* propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del *Risk Appetite Framework* e cura la relativa declinazione operativa (*Risk Appetite Statement* – RAS), a seguito delle opportune analisi e simulazioni che facciano riferimento anche a scenari di *stress* e di cambiamento del contesto operativo interno ed esterno; verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi; definisce metriche di valutazione dei rischi coerenti con il RAF; monitora costantemente il rischio effettivamente assunto e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio e il rispetto dei limiti operativi; assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate; presiede alla realizzazione dei processi interni di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* – ICAAP) e dell'adeguatezza della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* – ILAAP).

I controlli di terzo livello sono affidati alla Funzione *Internal Audit*. Tale Funzione assiste l'organizzazione nel perseguimento dei propri obiettivi tramite un approccio sistematico e professionale, che genera valore aggiunto in quanto finalizzato a valutare e migliorare l'adeguatezza delle operazioni poste in essere dal *management* attraverso la valutazione e il miglioramento dell'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi e di *corporate governance*.

La Funzione *Internal Audit* opera in base alle linee guida sull'attività di *internal audit* stabilite dal Consiglio di Amministrazione, ha il compito di controllare il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e di valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa della Banca e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al *Risk Appetite Framework*, al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli Organi Aziendali.

Le Funzioni di Controllo di secondo e terzo livello operano in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente, rispondono gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione e funzionalmente al Collegio Sindacale della Banca, sottopongono agli Organi Societari, su base trimestrale, un resoconto sulle attività svolte e monitorano costantemente l'attività in modo da assicurare il corretto presidio dei rischi e un'adeguata informativa in merito all'evolversi della normativa vigente.

La Banca dispone, inoltre, di un Modello di organizzazione, gestione e controllo, ai sensi del d. lgs. n. 231/2001, con un Organismo di Vigilanza che ha il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curarne l'aggiornamento. L'Organismo di Vigilanza conduce l'attività di verifica interna sull'efficacia e sull'efficienza del Modello di organizzazione, gestione e controllo.

Sistema di *Governance*

Nel sistema di governo societario adottato dalla Banca, il Consiglio di Amministrazione è l'Organo cui compete la funzione di supervisione strategica ed è chiamato a:

a) individuare gli obiettivi, le strategie, il profilo e i livelli di rischio della Banca, definendo le politiche aziendali e quelle del sistema di gestione del rischio dell'impresa; valutandone periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale;

b) approvare i processi relativi alla prestazione dei servizi e verificarne periodicamente l'adeguatezza;

c) verificare che l'assetto delle Funzioni aziendali di Controllo sia definito in coerenza con il principio di proporzionalità e con gli indirizzi strategici e che le Funzioni medesime siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;

d) approvare e verificare periodicamente, con cadenza almeno annuale, la struttura organizzativa e l'attribuzione di compiti e responsabilità;

e) controllare che il sistema di flussi informativi sia adeguato, completo e tempestivo;

f) assicurare che la struttura retributiva e di incentivazione sia tale da non accrescere i rischi aziendali e sia coerente con le strategie di lungo periodo.

Nello specifico, il Consiglio di Amministrazione approva, individua e riesamina periodicamente gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi assicurando, tra l'altro: la chiara definizione di responsabilità in capo alle diverse Funzioni e Uffici coinvolti nei processi ICAAP e ILAAP; l'utilizzo delle risultanze dell'ICAAP e dell'ILAAP nella definizione degli indirizzi strategici e nelle decisioni d'impresa; la coerenza fra linee generali del processo ICAAP, del processo ILAAP, *Risk Appetite Framework* (RAF), piano d'impresa, e la tempestiva rivisitazione degli stessi in caso di modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo e/o del contesto operativo di riferimento; il costante aggiornamento dell'elenco dettagliato delle tipologie di rischio in cui può

incorrere la Banca; i criteri per individuare operazioni di maggior rilievo, la definizione di procedure di allerta interna (*early warning*).

Il Consiglio di Amministrazione – in quanto anche Organo con funzione di Gestione – è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e di controllo dei rischi ed è informato costantemente circa l'andamento dei rischi insiti nell'attività di *business* della Banca.

Il Collegio Sindacale – Organo con funzione di Controllo – vigila sull'adeguatezza e rispondenza del sistema complessivo di controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa; promuove, se necessario, interventi correttivi a fronte di carenze o irregolarità rilevate. Il Collegio Sindacale è, inoltre, destinatario delle informative rese dalle Funzioni aziendali di Controllo sulle verifiche eseguite e può avvalersi della collaborazione delle medesime Funzioni per l'esecuzione delle proprie.

Numero di cariche di amministrazione dei membri del Consiglio di Amministrazione di Credito Fondiario

Il Consiglio di Amministrazione della Banca al 31 dicembre 2018 era composto dai membri riportati nella seguente tabella.

Nominativo	Carica ricoperta	Qualifica
Panfilo Tarantelli	Presidente e Consigliere	Non esecutivo
Vittorio Grimaldi	Vice Presidente	Indipendente
Guido Giulio Fortunato Lombardo	Consigliere	Esecutivo
Sergio Ascolani	Consigliere	Non esecutivo
Davide Croff	Consigliere	Indipendente
Massimo Ruggieri	Consigliere	Non esecutivo
Salvatore Baiamonte	Consigliere	Non esecutivo
Gioia Maria Ghezzi	Consigliere	Non esecutivo
Arabella Caporello	Consigliere	Non esecutivo

All'interno del Consiglio di Amministrazione, un Consigliere ha ricevuto specifiche deleghe ed attribuzioni di responsabilità, in qualità di *Chief Investment Officer*.

Politica di ingaggio per la selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze e esperienza

Per il corretto assolvimento dei propri compiti è necessario che il Consiglio di Amministrazione sia composto da soggetti (i) pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che ciascuno di essi è chiamato a svolgere, (ii) dotati di professionalità adeguate al ruolo ricoperto e rapportate alle caratteristiche operative e dimensionali della Banca, (iii) con competenze diffuse tra tutti i componenti e diversificate in modo che ciascuno dei componenti possa contribuire ad assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della Banca, (iv) che dedichino tempo e risorse adeguate alla complessità del loro incarico.

Le competenze e le professionalità che si ritiene debbano essere presenti nel Consiglio di Amministrazione sono molteplici e spaziano in diversi settori. Tra le principali richieste, che sono state considerate altresì dall'Assemblea dei soci in sede di nomina dei nuovi componenti dell'organo consigliare, si annoverano, sempre nell'ottica di assicurare una sana e prudente gestione, le seguenti:

a) competenze aventi carattere generale:
   - una profonda conoscenza del *business* bancario;
   - l'esperienza delle dinamiche del sistema economico – finanziario, in special modo nei periodi recessivi o di crisi;
   - una buona familiarità con la regolamentazione della finanza e del governo societario;
   - una provata capacità nell'individuazione, valutazione, gestione, monitoraggio e controllo dei rischi;

b) competenze specifiche – comprovata esperienza e conoscenza
   - degli andamenti macroeconomici e delle correlazioni con i mercati finanziari;
   - del rischio strategico, di significativa rilevanza in una fase di riorganizzazione e rilancio dell'attività, con profili di sostanziale diversità rispetto al recente passato;
   - del rischio creditizio, in tutte le sue componenti (famiglie, consumo, PMI, *corporate*, operazioni strutturate);
   - del rischio di mercato (tassi di interesse, cambi, titoli obbligazionari ed azionari, prodotti derivati);

- del mercato dei capitali, con particolare riguardo alla sottoscrizione di titoli ed alle operazioni di provvista;
- dell'organizzazione, strutturazione ed esecuzione di operazioni finanziarie complesse (in primis, ma non esclusivamente, le cartolarizzazioni), al fine principale di colmare il gap ancora esistente tra domanda ed offerta delle attività deteriorate detenute dalle banche italiane;
- della gestione delle cartolarizzazioni, nella loro completezza;
- del sistema bancario italiano, quale principale "*originator*" degli attivi deteriorati o "*non core*", che sono al cuore della missione aziendale;
- degli investitori istituzionali e privati, in prevalenza internazionali, per i co-investimenti e, in generale, per apportare liquidità al mercato italiano;
- dei rischi legali e di natura fiscale che sottendono a tutte le attività sopra descritte;
- della legislazione di settore e della normativa di Vigilanza, in un'epoca di ri-regolamentazione conseguente gli effetti della crisi economico – finanziaria iniziata alla fine del 2007, alla luce delle scelte organizzative da compiere (specialmente nell'articolazione del Sistema dei Controlli Interni) in una Banca di piccole dimensioni, ma con un'operatività diversificata.

L'elenco – di certo non esaustivo – delle competenze suddette (fatte salve quelle di carattere generale, che sono valide per qualsiasi istituzione finanziaria) non deve essere considerato definitivo, in quanto suscettibile nel tempo di revisione, alla luce della concreta operatività della Banca e della regolamentazione vigente di tempo in tempo.

Politica di diversità adottata nella selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target siano stati raggiunti

Il Consiglio di Amministrazione effettua autovalutazioni periodiche, anche attraverso appositi questionari. Il processo di autovalutazione relativo all'anno 2018 è stato formalizzato dal Consiglio di Amministrazione di Credito Fondiario del 19 marzo 2019.

In conformità a quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza, il processo di autovalutazione dei membri del Consiglio di Amministrazione è articolato in: i) una fase istruttoria, di raccolta delle informazioni e dei dati, tramite la compilazione di questionari,

sulla base dei quali effettuare la valutazione; ii) una fase di elaborazione; iii) una fase di predisposizione degli esiti del processo, con l'individuazione dei punti di forza e di debolezza riscontrati; iv) una fase di discussione collegiale degli esiti e di predisposizione di eventuali misure correttive opportune.

Comitato Rischi e numero riunioni

Il ruolo del Comitato Rischi è di supportare il Consiglio di Amministrazione nel presidio del governo della gestione integrata dei complessivi rischi aziendali ai quali è esposta la Banca.

Tale ruolo viene concretamente svolto anche attraverso le attività di seguito descritte, sulla base delle informazioni e/o delle relazioni fornite dai membri del Comitato e dai responsabili delle funzioni che partecipano alle sedute dello stesso su invito del Presidente del Comitato, relativamente all'attività da svolgere e, nell'ambito di questa, degli argomenti posti all'ordine del giorno. In particolare, il Comitato:

- prende visione ed esprime un parere in merito a *Risk Appetite Statement* (RAS) e *Risk Appetite Framework* (RAF) predisposto, in base alla normativa vigente, dalla Funzione *Risk Management*, condividendo o proponendo modifiche delle soglie di *Risk Appetite*, *Risk Tolerance* e *Risk Capacity* e di eventuali limiti operativi da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, tenuta in considerazione anche l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui la Banca opera;
- definisce e/o richiede, a seconda dei casi, gli interventi da adottare per eliminare le carenze emerse nei processi che interessano, tempo per tempo, il ruolo del medesimo Comitato;
- verifica nel continuo l'evoluzione dei rischi aziendali ed il rispetto dei limiti nell'assunzione delle varie tipologie di rischio, avvalendosi del contributo delle Funzioni di Controllo di secondo e terzo livello e di eventuali segnalazioni, da parte degli uffici operativi, in merito a rischi potenziali non adeguatamente indentificati e monitorati;
- riceve l'informativa periodica da parte della Funzione *Risk Management* circa i pareri emessi sulle Operazioni di Maggior Rilievo e le dinamiche di quest'ultime;

- agevola lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutta la Banca;
- verifica che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF.

Nel corso del 2018 il Comitato si è riunito 9 volte.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'Organo di Supervisione Strategica

Oltre all'ICAAP e all'ILAAP, approvato entro la fine di aprile di ogni anno per il successivo invio alla Banca d'Italia, il Consiglio di Amministrazione riceve:

- informativa trimestrale della Funzione *Risk Management*;
- informativa trimestrale della Funzione *Compliance*;
- informativa trimestrale della Funzione *Anti Money Laundering*;
- informativa trimestrale della Funzione *Internal Audit*;
- *tableau de bord* trimestrale con riassunto delle verifiche compiute dal sistema dei controlli interni e relative problematiche e *follow-up*;
- informativa semestrale dell'Organismo di Vigilanza D. Lgs. 231/01;
- informativa necessaria ai fini di una compiuta valutazione annuale sull'attività di *compliance*, antiriciclaggio e *risk management*;
- informative "ad hoc" tutte le volte che le circostanze o le verifiche compiute dal Sistema dei Controlli Interni lo richiedano.

Risk Appetite Framework* e *Internal Capital Adequacy Assessment

Il fulcro nella politica della gestione dei rischi è rappresentato dal *Risk Appetite Framework* ("RAF"), quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca, e dal processo di autovalutazione *Internal Capital Adequacy Assessment* ("ICAAP"); i due processi sono strettamente correlati.

La definizione e approvazione di un "*Risk Appetite Framework"* permette che gli Organi Societari siano consapevoli dell'assunzione, attuale e prospettica, dei rischi in quanto

periodicamente informati in merito al profilo di rischio insito nell'attività svolta e sulle modalità di gestione/mitigazione dello stesso.

La propensione al rischio della Banca viene definita *ex–ante* ed è accompagnata dalla creazione di presidi che assicurino il rispetto delle soglie di tolleranza stabilite in conformità alla normativa vigente.

Il superamento degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza comporta l'attivazione di specifiche procedure e interventi gestionali in grado di riportare il rischio entro i livelli obiettivo.

In particolare, sono individuati:

- *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio), livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza), devianza massima dal *Risk Appetite* che la Banca intende accettare;
- *Risk Capacity* (rischio massimo assumibile), livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli Azionisti o dall'Autorità di Vigilanza.

Al fine di garantire che la posizione patrimoniale, la posizione di liquidità e la leva finanziaria della Banca siano soddisfacenti, il RAF considera tutti i rischi rilevati, a livello singolo ed integrandoli tra loro, ed incorpora valutazioni prospettiche e scenari di *stress* conformemente a quanto suggerito dal Regolatore.

Indicatori di rischio–rendimento assicurano il conseguimento di una crescita sostenibile; limiti operativi gestionali definiti in coerenza con gli obiettivi di rischio permettono, inoltre, di declinare tali obiettivi nella gestione quotidiana.

Il superamento della soglia di *Risk Appetite* comporta il coinvolgimento del Comitato Rischi, che provvede ad informare il Consiglio di Amministrazione.

Un livello di rischio effettivamente assunto superiore alla soglia di tolleranza *(Risk Tolerance)* comporta il tempestivo coinvolgimento del Comitato Rischi e del Consiglio di Amministrazione, cui compete l'esame delle cause che hanno determinato il superamento e l'approvazione degli interventi gestionali necessari a riportare il rischio assunto entro gli obiettivi prefissati.

Qualora si verifichi un livello di rischio effettivamente assunto superiore al livello di rischio massimo assumibile (*Risk Capacity),* il Consiglio di Amministrazione è chiamato ad

informare tempestivamente l'Autorità di Vigilanza dell'accaduto e ad individuare e promuovere opportune azioni di contenimento del rischio, anche ricorrendo a misure di carattere straordinario.

Strategie e processi per la gestione dei rischi

Di seguito si riportano le politiche di gestione adottate da Credito Fondiario per ciascuna categoria di rischio.

Rischio di Credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate. In particolare, si intende il rischio associato alla possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditizia.

La Banca, tra le attività che svolge, è investitore diretto in rischio di credito, in qualsiasi forma e *status*, dal *performing* al deteriorato.

Tale investimento, a seconda dei casi, può essere rappresentato dall'acquisto di singole esposizioni creditizie, di portafogli di crediti, ovvero delle complessive note emesse da veicoli di cartolarizzazione con sottostanti portafogli di crediti (in tal caso, CF si pone come acquirente delle note emesse dal veicolo).

L'attività di erogazione è attualmente limitata alla concessione prestiti al personale dipendente.

L'assunzione del rischio di credito in Credito Fondiario è finalizzata:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- a una efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso una accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi del processo del credito. Il controllo viene effettuato costantemente sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi, volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Aspetti organizzativi

La gestione e il monitoraggio del rischio di credito sono condotti attraverso un processo integrato che vede coinvolti, a diversi livelli e in base alle competenze proprie di ciascuno, differenti Organi Aziendali.

A livello strategico, il Consiglio di Amministrazione ha il compito di definire le linee guida di assunzione del rischio nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e delle politiche creditizie, che includono tra gli altri anche indirizzi circa le garanzie ammesse a fini di mitigazione del rischio. In base agli indicatori contemplati nel *Risk Appetite Framework*, inoltre, il Consiglio di Amministrazione definisce la propensione al rischio propedeutica alla predisposizione del Piano Strategico Aziendale e Operativo.

A livello operativo, la Banca si avvale di appositi Organi, Strutture Organizzative e Funzioni che, operando nei rispettivi campi di azione, assicurano un completo monitoraggio del rischio di credito.

Il Comitato *Business* – che ha un ruolo consultivo, propositivo e deliberativo – presenta, tra i propri ambiti di operatività, le seguenti attività della Banca che afferiscono al rischio di credito:

- investimenti in singoli crediti (cd. *single names*) o in portafogli di crediti, principalmente *non-performing*;
- erogazione di nuova finanza da parte della Banca;
- investimenti in note emesse da SPV di cartolarizzazione ex lege 130/99.

Il Comitato Crediti e Investimenti – che ha funzioni consultive – svolge un ruolo tecnico a supporto del Consiglio di Amministrazione e della Direzione, finalizzato ad esaminare e valutare strategie di investimento della Banca e potenziali operazioni di investimento da

realizzarsi, direttamente o indirettamente, ad opera della Banca, aventi ad oggetto, tra le altre cose e senza limitazione alcuna:

- acquisto di portafogli di crediti pecuniari (siano essi *performing* o *non-performing*) o singole posizioni creditizie;
- acquisto di partecipazioni societarie o, comunque, investimenti di tipo *equity* in società e imprese;
- acquisto di titoli da cartolarizzazione o, comunque, investimenti di qualsiasi natura in (e relativi disinvestimenti da) operazioni di cartolarizzazione dei crediti;
- erogazione di crediti o altri interventi creditizi.

I controlli di primo livello sono effettuati in maniera costante e sistematica dalle Strutture operative, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

Nella fase di concessione di nuovi crediti, la Struttura *Credits/UTPs* esamina la richiesta di finanziamento con l'obiettivo di accertare i presupposti di affidabilità attraverso la valutazione del merito creditizio dei richiedenti, l'esame della coerenza delle caratteristiche dell'operazione rispetto alle finalità del finanziamento, la verifica dell'idoneità di eventuali garanzie a coprire il rischio di un mancato rimborso, l'apprezzamento della congruità del rendimento in relazione al rischio assunto. Tale attività è svolta mediante l'analisi di informazioni di natura quantitativa e qualitativa.

Le opportunità di investimento (principalmente in portafogli di crediti – *banking*, *leasing* o di altra natura – deteriorati o illiquidi, nonché in singole esposizioni creditizie classificate NPL – inclusi UTP – con sottostanti beni immobiliari o di tipo *corporate*) sono identificate dal *Chief Investment Officer* con il supporto delle altre Strutture della Banca e, in particolar modo, dell'Area *Business*.

La fase di *due diligence* ha l'obiettivo di identificare il profilo di rischio delle opportunità di investimento perseguibili da CF, attraverso analisi che di fatto sono utili a valutare/stimare i possibili flussi di cassa futuri, i costi e le spese riconducibili alle opportunità stesse, nonché alla valutazione del merito di credito della controparte.

Le Strutture Organizzative coinvolte nel processo di investimento da cui scaturisce un rischio di credito sono responsabili, nello svolgimento dei compiti propri della loro operatività, di:

- attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi;

- rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio di credito e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli di secondo livello sono affidati alla Funzione *Risk Management*, che:

- verifica trimestralmente il livello di assorbimento del capitale, individuando le aree sulle quali poter intervenire e pianificando eventuali azioni correttive finalizzate al contenimento del rischio stesso;
- monitora le *performance* degli investimenti;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, valutando, inoltre, la congruità degli accantonamenti, la conformità del processo di verifica, la coerenza delle classificazioni, l'adeguatezza del processo di recupero e i rischi derivanti dall'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito;
- monitora, nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, il rispetto dei limiti di rischio fissati in seguito alla definizione della propensione al rischio.

I controlli di terzo livello sono infine affidati alla Funzione *Internal Audit* che è responsabile del corretto svolgimento dell'intero processo attraverso:

- controlli a distanza, volti ad assicurare il monitoraggio e l'analisi in via sistematica e per eccezione sull'andamento e sulla regolarità delle *performance* e dei rischi potenziali, onde stabilire modalità e priorità d'intervento;
- controlli in loco, volti a verificare il rispetto procedurale delle attività operative, contabili, amministrative, per accertarne il grado di sicurezza, di correttezza ed adeguatezza comportamentale e di gestione;
- controlli sui processi e sulle procedure, volti a supportare la Direzione Aziendale nelle attività di implementazione del modello organizzativo attraverso analisi dei possibili impatti sul Sistema dei Controlli Interni.

<u>Sistemi di gestione, misurazione e controllo</u>

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti relative ai gruppi bancari e banche con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 4 mld di euro (Classe 3), la Banca utilizza la metodologia standardizzata semplificata per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare (e del capitale interno).

L'applicazione del suddetto metodo comporta:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi definite dall'Organo di Vigilanza ("portafogli regolamentari") a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo;
- l'applicazione a ciascun portafoglio regolamentare di coefficienti di ponderazione diversificati definiti dalla normativa di Vigilanza.

L'adeguatezza patrimoniale a fronte del rischio di credito viene ulteriormente monitorata tramite prove di *stress*, effettuate attraverso *test* di sensitività volti a verificare la dotazione patrimoniale in condizioni di operatività eccezionali ma comunque plausibili.

Credito Fondiario si è dotato di un sistema articolato di presidi e controlli declinati nelle rispettive *Policy* aziendali e coerenti con il complessivo *Risk Appetite Framework*.

Le strutture operative coinvolte nei processi creditizi, sono responsabili dell'esecuzione dei controlli di primo livello, finalizzati a valutare la rischiosità creditizia nella fase di accettazione, nonché monitorare nel tempo la solvibilità del debitore e segnalare l'insorgere di eventuali anomalie.

Tecniche di mitigazione del rischio

Per l'attenuazione del rischio di credito, la Banca utilizza le tecniche di CRM (*Credit Risk Mitigation*), di cui alla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti e al Regolamento (UE) 575/2013 (*Capital Requirements Regulation* – CRR).

In particolare, Credito Fondiario adotta quali garanzie eleggibili ai fini della mitigazione del rischio di credito garanzie di tipo personale (fideiussioni, garanzie personali, derivati su crediti), garanzie reali finanziarie (pegni su denaro e/o titoli quotati e accordi quadro di compensazione), garanzie reali immobiliari (ipoteche su immobili residenziali e non residenziali).

Per le diverse tecniche di mitigazione del rischio sono previsti requisiti di ammissibilità di carattere generale, diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie, quali:

- il carattere vincolante dell'impegno giuridico;
- l'azionabilità del giudizio;
- la documentabilità;

- l'opponibilità dello strumento ai terzi e la tempestività di realizzo in caso di inadempimento.

Specifici requisiti sono dettati per le singole forme di attenuazione del rischio in relazione alle caratteristiche delle stesse e sono finalizzati ad assicurare un elevato livello di efficacia della protezione del credito.

Ai fini della mitigazione del rischio di credito, le garanzie ricevute sono valutate secondo i seguenti criteri:

- le garanzie personali secondo il principio di sostituzione (miglioramento ottenuto con la ponderazione del garante anziché del garantito);
- le garanzie reali finanziarie secondo il metodo integrale (l'ammontare dell'esposizione viene ridotto dell'ammontare della garanzia).

Attività deteriorate

Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti categorie, a seconda del livello di rischio.

I crediti deteriorati sono infatti articolati in:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa e "fuori bilancio", diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni;
- inadempienze probabili: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" la cui classificazione è il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- sofferenze: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita della banca.

Ciascuna delle articolazioni previste per i crediti deteriorati di cui sopra può, inoltre, prevedere l'attributo *forborne non performing*.

L'attributo di "esposizioni oggetto di concessione" (*forbearance*), trasversale alle posizioni in bonis e alle esposizioni deteriorate, presuppone la verifica delle seguenti condizioni regolamentari:

- rinegoziazione delle condizioni contrattuali e/o definizione di un piano di rientro e/o rifinanziamento – totale o parziale – del credito oggetto di analisi;
- presenza alla data di delibera della concessione di una situazione di difficoltà finanziaria che il cliente sta affrontando o è in procinto di affrontare. Tale condizione si presume automaticamente soddisfatta qualora la concessione riguardi un'esposizione deteriorata, mentre discende da una valutazione ad hoc della controparte in caso di crediti in bonis.

L'adeguatezza delle rettifiche di valore è assicurata confrontando il portafoglio della Banca con le medie del sistema e aggiornando le modalità di determinazione delle previsioni di recupero sulla base delle risultanze che nel tempo producono le procedure di recupero avviate.

Si evidenzia inoltre che a decorrere dal 1° gennaio 2018, è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9. Tale principio sostituisce il concetto di perdite su crediti "subita" (incurred loss) dello standard IAS 39 con l'approccio delle perdite "attese" (expected loss).

In tale contesto, si è adottato un approccio basato sull'impiego di parametri credit risk (Probability of Default – PD, Loss Given Default – LGD, Exposure at Default – EAD) ridefiniti in un'ottica multi-periodale.

Più in dettaglio, l'impairment model previsto dall'IFRS 9 prevede la classificazione dei crediti in tre livelli (o stage) a cui corrispondono distinte metodologie di calcolo delle perdite da rilevare.

Nel primo stage la perdita attesa è misurata con un holding period di un anno. Nel secondo stage rientrano le attività finanziarie che hanno subito un significativo incremento della rischiosità creditizia rispetto alla rilevazione iniziale, la perdita viene misurata su un holding period che copre la vita dello strumento sino a scadenza (lifetime expected loss). Nello stage 3 rientrano tutte quelle attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita alla data di bilancio (esposizioni non-performing).

Rischio di Controparte

Il rischio di controparte, da considerare come una particolare fattispecie del rischio di credito, è il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Le esposizioni soggette al rischio di controparte sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti relative ai gruppi bancari e banche con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 4mld di euro (Classe 3), la Banca misura il rischio di controparte ai fini regolamentari applicando la metodologia *standard*.

Così come per l'attenuazione del rischio di credito, a mitigazione del rischio di controparte possono essere assunte sia garanzie di tipo personale (fideiussioni, garanzie personali) sia garanzie di tipo reale (garanzie reali finanziarie *collateral*).

Ai fini della mitigazione del rischio di credito, le garanzie personali ricevute sono valutate secondo il principio di sostituzione (miglioramento ottenuto con la ponderazione del garante anziché del garantito), mentre la valutazione delle garanzie reali finanziarie segue il metodo integrale (l'ammontare dell'esposizione viene ridotto dell'ammontare della garanzia).

Inoltre, al fine di verificare l'esposizione al rischio di controparte, le Strutture Organizzative effettuano un monitoraggio continuo delle posizioni che comportano tale rischio (es. Struttura *Treasury* sulle operazioni di pronti-contro termine con sottostante titoli).

La Funzione *Risk Management* verifica trimestralmente l'esposizione al rischio e, nel caso rilevi criticità, informa il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e il Comitato Rischi al fine di definire politiche e azioni correttive, nonché di valutare l'introduzione di limiti ed indicatori di controllo secondo le logiche definite nell'ambito del *Risk Appetite Framework*.

Rischio di Cartolarizzazione

Il rischio di cartolarizzazione rappresenta il rischio di incorrere in perdite dovute al fatto che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

La Banca considera il rischio di cartolarizzazione come una particolare fattispecie del rischio di credito.

Il rischio di cartolarizzazione si configura quando Credito Fondiario acquista parte delle note emesse da veicoli di cartolarizzazione con sottostanti portafogli di crediti (in tal caso CF non si pone come unico acquirente di tutte le note emesse dal veicolo).

Il rischio di cartolarizzazione si configura come la somma di una serie di altre tipologie di rischi, nei quali si può incorrere in caso di errata valutazione della rischiosità delle operazioni, quali ad esempio:

- rischi di credito:
  - solvibilità dei soggetti partecipati;
  - pagamento (capitale e interessi) dei titoli ABS;
  - possibilità che il rischio di liquidità (dei partecipanti e/o dei titoli ABS) si trasformi in rischio di credito;
- rischi operativi:
  - situazioni di conflitto di interesse;
  - efficienza e qualità delle risorse umane, processi interni e sistemi tecnologici dei soggetti partecipanti all'operazione di cartolarizzazione;
- rischi legali:
  - correttezza giuridica della documentazione e dei contratti;
  - solidità giuridica della struttura dell'operazione;
- rischi informativi:
  - rappresentazione congrua nel bilancio dei soggetti partecipanti all'operazione di cartolarizzazione;
  - continuità e qualità degli obblighi informativi verso gli Organi di Controllo;
  - adeguatezza delle informazioni rivolte al mercato;
  - tutela della *privacy* dei debitori ceduti;

- identificazione dei debitori ceduti ai fini dell'antiriciclaggio.

La disciplina prudenziale delle operazioni di cartolarizzazione è contenuta essenzialmente nella Parte Quinta (artt. da 404 a 410) del CRR. Si richiama, in particolare, la previsione per cui la Banca che non agisce in qualità di cedente, promotore o prestatore originario è esposta al rischio di credito di una posizione verso la cartolarizzazione solo se il cedente, promotore o prestatore originario ha esplicitamente comunicato che manterrà, in modo permanente, un interesse economico netto rilevante in misura pari almeno al 5% (art. 405 CRR; il medesimo articolo individua, altresì, le modalità tecniche e temporali attraverso le quali il requisito deve essere rispettato).

Si sottolinea, infine, che tutte le operazioni perfezionate da Credito Fondiario sono di tipo "tradizionale"[1], cioè realizzate mediante la cessione di un determinato portafoglio di attività ad una Società Veicolo appositamente costituita ex L. 130/99, che ne ha finanziato l'acquisto mediante emissione di titoli.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il modello di *business* della Banca prevede investimenti in crediti deteriorati o con l'acquisto diretto o attraverso lo strumento delle cartolarizzazioni. Credito Fondiario può rivestire diversi ruoli nell'operazione di cartolarizzazione, fra cui quello di *Sponsor* ai sensi della normativa di Vigilanza in materia e di *Servicer* del portafoglio, disponendo di tutti gli elementi necessari per l'applicazione del principio del "*look through*" previsto dall'articolo 253 CRR per i titoli ABS privi di *rating*. Inoltre, il ruolo di *Sponsor* consente alla Banca di sfruttare anche quanto previsto nell'articolo 252 per i promotori (*cap test*).

Coerentemente con le disposizioni contenute nel Regolamento (EU) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation* – CRR) art. 251, "*fatto salvo l'articolo 252, l'ente calcola l'importo dell'esposizione ponderato per il rischio di una posizione verso la*

[1] La cartolarizzazione c.d. "tradizionale" è una operazione mediante la quale un soggetto cede un determinato portafoglio di attività a una società veicolo e quest'ultima finanzia l'acquisto tramite l'emissione di titoli (*asset-backed securities, ABS*). Essa si differenza dalla cartolarizzazione c.d. "sintetica", nella quale il trasferimento del rischio avviene senza la cessione delle attività, ma attraverso l'utilizzo, tipicamente, di contratti derivati su crediti. Rientrano nel novero delle cartolarizzazioni sintetiche le operazioni assistite da protezione del credito (di tipo reale o personale) che realizzano forme di segmentazione del rischio (c.d. "*tranched*").

cartolarizzazione o ricartolarizzazione provvista di rating applicando il corrispondente fattore di ponderazione al valore dell'esposizione."

L'ammontare ponderato per il rischio di una posizione in bilancio derivante da cartolarizzazione, quindi, è calcolato moltiplicando l'ammontare del valore delle esposizioni in bilancio al netto delle rettifiche di valore delle esposizioni verso cartolarizzazioni per la ponderazione di rischio appropriata stabilita in funzione del *rating* esterno della posizione stessa (per il valore dei coefficienti di ponderazione si veda il Regolamento (EU) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation* – CRR) art. 251, Tabella 1).

Nel caso in cui le posizioni verso la cartolarizzazione siano prive di *rating*, la Banca, secondo la regola generale fissata dall'art. 251 CRR, applica un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%.

Tuttavia, ai sensi degli artt. 252 e 253 CRR, tale regola può essere derogata nel caso in cui la Banca sia in grado di dimostrare che è costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate.

L'art. 252 CRR prevede per le banche *originator* (enti cedenti) o *sponsor* (promotori) che gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio calcolati per le posizioni verso qualsiasi singola cartolarizzazione possono essere limitati agli importi che verrebbero calcolati per le esposizioni cartolarizzate qualora queste non fossero cartolarizzate, ferma restando la presunta applicazione di un fattore di ponderazione del 150% a:

- tutte le posizioni in stato di sofferenza, inadempienze probabili e scaduti/sconfinanti da oltre 90 giorni;
- tutte le posizioni associate ad un rischio particolarmente elevato (conformemente all'art. 128 CRR) tra le esposizioni cartolarizzate.

L'art. 253 CRR prevede che la Banca che dimostra di essere costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate può applicare, ai fini del calcolo dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio di una posizione verso la cartolarizzazione priva di *rating*, il fattore di ponderazione del rischio medio ponderato che sarebbe applicato alle esposizioni cartolarizzate qualora la Banca le detenesse moltiplicato per il "coefficiente di concentrazione" delle varie *tranche* di titoli ABS.

Il "coefficiente di concentrazione" è pari al seguente rapporto:

$$\frac{\textit{somma degli importi nominali di tutti i segmenti della cartolarizzazione}}{\textit{somma degli importi nominali dei segmenti aventi rango pari o subordinato al segmento detenuto}}$$

Il fattore di ponderazione del rischio così ottenuto non può eccedere il 1250% e non può essere inferiore a qualsiasi fattore di ponderazione del rischio applicabile ad un segmento provvisto di *rating* e caratterizzato da un rango più elevato rispetto a quello cui si riferisce la posizione verso la cartolarizzazione detenuta.

Metodologie di misurazione ed attenuazione dei rischi ai fini gestionali

Prima di acquisire una posizione di rischio verso una cartolarizzazione, Credito Fondiario analizza e approfondisce i seguenti aspetti relativi all'attivo sottostante:

- verifica, in via preliminare, per le operazioni in cui la Banca non svolge il ruolo di *Sponsor*, che vi sia la disponibilità da parte cedente o promotore a mantenere un impegno nella cartolarizzazione ai sensi della normativa vigente;
- analizza le caratteristiche di rischio relative al portafoglio sottostante i titoli da sottoscrivere. La *due diligence* riguarda le forme tecniche e la tipologia dei crediti che compongono il portafoglio, la documentazione comprovante i crediti stessi, le politiche creditizie applicate dagli *originators*, la classificazione della clientela che compone il portafoglio e i criteri di classificazione applicati dagli *originator*, le modalità e le regole con cui sono state finalizzate eventuali ristrutturazioni di crediti, le stratificazioni del portafoglio (importo, LTV delle garanzie, *seasoning*, ecc.), gli andamenti delle precedenti cartolarizzazioni originate dallo stesso soggetto, le valutazioni immobiliari;
- la struttura contrattuale dell'operazione;
- i soggetti che agiscono nell'ambito della cartolarizzazione con particolare attenzione per lo *special servicer*.

L'Area *Business* è responsabile dell'attività sopra descritta.

Rischio Operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani,

interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre sono esclusi quelli strategici e reputazionali.

Si rilevano, inoltre, i nessi esistenti tra le diverse tipologie di rischio, che possono generare ricadute in termini di rischi operativi, in particolare le "perdite operative di confine con i rischi di credito" (*credit risk boundary losses*) e "perdite operative di confine con i rischi di mercato" (*market risk boundary losses*).

All'interno del rischio operativo è ricompreso il rischio informatico, ossia il rischio attuale o prospettico di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione *(Information and Communication Technology* – ICT).

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Coerentemente con le disposizioni contenute nella Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti relative ai gruppi bancari e banche con attivo consolidato/individuale pari o inferiore ai 4mld di euro (Classe 3), la Banca utilizza il metodo BIA (*Basic Indicator Approach*) per la determinazione del requisito patrimoniale regolamentare.

L'applicazione del suddetto metodo prevede:

- l'applicazione di un coefficiente fisso (15%) alla media delle ultime tre osservazioni positive, su base annuale, dell'indicatore rilevante[2];
- le osservazioni negative o nulle non vengono prese in considerazione nel computo della media dell'indicatore rilevante;
- nel caso il dato relativo all'indicatore rilevante, per alcune osservazioni del triennio di riferimento, non sussista, il calcolo del requisito va determinato sulla base della media delle sole osservazioni disponibili.

Credito Fondiario adotta presidi di natura gestionale basati principalmente sul monitoraggio delle seguenti fattispecie di rischio operativo identificate dall'art. 324 del

[2] Cfr. Art. 316 CRR.

Regolamento (EU) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation* – CRR), al fine di limitare le frequenze di perdita e/o ridurne l'eventuale entità:

- frode interna;
- frode esterna;
- rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro;
- clientela, prodotti e prassi professionali;
- danni a beni materiali;
- interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi.

CF ha in essere un processo di raccolta dei dati di perdita operativa (*Loss Data Collection*) caratterizzato da un approccio strettamente *bottom-up*, al fine di consentire la rilevazione e il censimento delle perdite generate o potenziali derivanti da eventi di rischio operativo. Tale *framework* ha lo scopo di alimentare il *database* della Banca relativo ai rischi operativi con le informazioni necessarie per:

- l'identificazione delle cause generatrici delle perdite (fattori di rischio);
- l'individuazione delle azioni di mitigazione, strategie di ritenzione e trasferimento;
- la rendicontazione/analisi, all'interno della reportistica periodica, degli eventi di rischio operativo.

Tale processo è fondato su un modello accentrato di raccolta dei dati di perdita, nel quale i *Risk Owner* segnalanti forniscono alla Funzione *Risk Management* le informazioni necessarie ad alimentare il *database* delle perdite operative sulla base di un modello dati definito.

I presidi attivati sui fattori sopra elencati riguardano, principalmente:

- Processi: i principali processi di Credito Fondiario sono oggetto di apposita regolamentazione interna, sono redatti, monitorati ed aggiornati da ciascuna Struttura Organizzativa per le parti di rispettiva competenza, al fine di regolare al meglio l'operatività e ridurre i margini di discrezionalità, possibili cause di errori e perdite operative. I Regolamenti, le *Policy* e le Procedure Operative sono sempre disponibili nelle versioni aggiornate al personale della Banca;
- Risorse umane: il contenimento di perdite di natura operativa connesse alle risorse umane è perseguito principalmente attraverso una adeguata politica di selezione

del personale e dei collaboratori che a vario titolo si relazionano con la Banca. È adottata, inoltre, una politica di formazione e aggiornamento del personale dipendente mirata al raggiungimento di *standard* operativi e comportamentali che agevolino il monitoraggio delle attività. I comportamenti non in linea con le obbligazioni contrattuali o comunque che disattendono la normativa interna vengono rilevati ed eventualmente sanzionati;

- Sistemi: nell'ambito della gestione della continuità operativa è prevista un'apposita sezione, il *Disaster Recovery*, che mira a individuare e gestire in maniera tempestiva eventuali interruzioni o malfunzionamenti della funzionalità dei sistemi informatici. Tale sezione individua le soluzioni/gli interventi tecnico-organizzativi per il superamento della crisi in tempi considerati "accettabili", con l'obiettivo minimo di assicurare il ripristino delle operazioni definite critiche, affinché siano rispettate le obbligazioni assunte verso il sistema finanziario e verso la clientela;
- Fattori esterni: per fattori esterni si intendono l'instabilità del contesto politico-legislativo-fiscale, l'inadempimento delle obbligazioni finanziarie da parte di fornitori/consulenti, i reclami della clientela, gli eventi calamitosi (terremoti, inondazioni, ecc.) e gli eventi criminosi. Sono attivati specifici presidi sui fattori esterni considerati a maggiore impatto: in particolare, i reclami della clientela sono oggetto di monitoraggio da parte della Funzione *Internal Audit*, della Funzione *Risk Management* e della Funzione *Compliance*, al fine di identificare eventuali segnalazioni ricorrenti considerabili possibili *warning* di disfunzioni operative non rilevate in altre attività di monitoraggio.

Un importante presidio gestionale del rischio operativo è costituito dalla Funzione *Compliance* della Banca che, nell'ambito della sua attività di monitoraggio e presidio del rischio di non conformità, contribuisce a contenere effetti negativi connessi al manifestarsi di eventi di rischio operativo.

La Funzione svolge inoltre attività di *assurance* nei confronti degli Organi Societari sulla gestione appropriata dei rischi di non conformità ai quali Credito Fondiario è esposto, attraverso il monitoraggio continuo delle attività di *business*.

Ai fini della mitigazione del rischio, la Banca ricorre:

a. ad un *Risk Self Assessment*;

b. all'adozione di un *Business Continuity Plan*;

c. alla stipula di polizze assicurative.

a. Il *Risk Self Assessment* rappresenta il processo di ricognizione periodica di tipo quali/quantitativo sui rischi operativi relativi a tutti i processi aziendali, effettuata mediante il coinvolgimento diretto delle diverse Strutture Organizzative e finalizzata ad individuare potenziali eventi di rischio operativo in grado di generare effetti economici negativi per la Banca.

b. L'obiettivo del *Business Continuity Plan* è assicurare il ripristino in tempi brevi delle operazioni critiche e il rispetto delle obbligazioni assunte in modo da evitare la paralisi della Banca.

   In particolare, il piano di continuità operativa:

   - definisce il perimetro e l'ambito d'analisi;
   - identifica i livelli di rischio relativi ai singoli processi aziendali e le relative modalità di gestione, sulla base degli scenari di rischio indicati da Banca d'Italia;
   - descrive il modello dell'analisi dei processi che, per la rilevanza dei danni conseguenti alla loro indisponibilità, necessitano di elevati livelli di continuità operativa, individuando i criteri per la classificazione degli stessi e le modalità per effettuare la *Business Impact Analysis* (BIA);
   - individua la Struttura Organizzativa per la gestione della continuità operativa e definisce le relative procedure da attivare in caso di crisi;
   - definisce le modalità di comunicazione con la clientela, le controparti rilevanti e i *media*;
   - imposta le modalità, le frequenze e i livelli di dettaglio delle verifiche delle misure di emergenza e dei *test* del piano stesso, oltre che la formazione del personale coinvolto.

c. La Banca stipula contratti di assicurazione a copertura di eventuali danni causati da rischi di natura operativa.

Riguardo il rischio informatico, invece, l'analisi di tale rischio costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT, permettendo di graduare le misure di mitigazione nei vari ambienti in funzione del profilo di rischio della Banca.

La valutazione e il monitoraggio del rischio informatico non determinano un assorbimento di capitale, ma prevedono la messa a punto di presidi organizzativi in grado di mitigare il rischio e prevedere gli interventi necessari a governarlo.

In particolare, la Banca presidia il rischio informatico attraverso un'analisi specifica volta a:

- identificare e classificare le risorse da proteggere dal rischio informatico;
- analizzare i danni che si possono subire;
- identificare le minacce, ossia la possibilità di compromissione accidentale, o deliberata, della sicurezza del Sistema;
- identificare le vulnerabilità ossia le modalità con cui le minacce posso concretizzarsi;
- misurare il rischio potenziale ed effettivo di ogni *asset*, dopo l'applicazione delle misure adottate per mitigare il rischio stesso (rischio residuo).

Processo operativo di gestione e monitoraggio

La gestione e il monitoraggio del rischio operativo sono condotti attraverso un processo integrato che vede coinvolti, a diversi livelli e in base alle competenze proprie di ciascuno, differenti Organi Aziendali.

A livello strategico, il Consiglio di Amministrazione definisce le linee generali del sistema e approva il processo di gestione dei rischi operativi e gli eventuali piani di mitigazione del rischio da attivare, coerentemente con gli obiettivi e i limiti definiti nel *Risk Appetite Framework*.

A livello operativo, i controlli di primo livello sono allocati all'interno di tutte le procedure e processi di Credito Fondiario.

Riguardo la misurazione del capitale interno, la Struttura *Regulatory Reporting* è responsabile del calcolo annuale dell'assorbimento di capitale tramite metodo BIA.

I controlli di secondo livello sono allocati presso la Funzione *Risk Management* e la Funzione *Compliance*.

Nel dettaglio:

- la Funzione *Risk Management*:
  - monitora l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio operativo;
  - attua le strategie di mitigazione opportune nel caso del superamento dei limiti operativi definiti;
  - riporta le evidenze dei propri controlli, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Comitato Rischi evidenziando gli eventi di perdita potenziali e/o effettivi e le considerazioni (cause e presidi) eventualmente fornite dai diversi *Risk Owner* segnalanti;
- la Funzione *Compliance*:
  - effettua controlli sulla conformità dell'operatività alle norme di etero ed auto-regolamentazione;
  - riferisce su base trimestrale agli Organi Societari e al Comitato Rischi circa i controlli di conformità effettuati.

I controlli di terzo livello sono infine affidati alla Funzione *Internal Audit* che è responsabile:

- della verifica, nell'ambito della normale attività di monitoraggio, dei controlli di primo livello effettuati dalle Strutture operative;
- della verifica della rimozione delle anomalie riscontrate (attività di *follow–up*);
- del controllo regolare del piano aziendale di continuità operativa, prendendo visione dei programmi di verifica, assistendo alle prove e verificando i risultati;
- della verifica del livello di conformità delle attività assolte da tutti i livelli aziendali alla normativa esterna di riferimento ed interna;
- della verifica del rispetto della normativa Antiriciclaggio e Antiterrorismo.

La gestione ed il monitoraggio del rischio informatico sono invece condotti attraverso un processo integrato che vede coinvolti, a diversi livelli ed in base alle competenze proprie di ciascuno, differenti Organi Aziendali.

A livello strategico, il Consiglio di Amministrazione:

- approva il quadro di riferimento organizzativo e metodologico per l'analisi del rischio informatico;

- promuove l'opportuna sensibilizzazione dei rischi informatici;
- approva la propensione al rischio informatico, avuto riguardo ai servizi interni e a quelli offerti alla clientela, in conformità con gli obiettivi di rischio e il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio definiti a livello aziendale[3];
- è informato dalla Struttura *Security & IT Risk* con cadenza almeno annuale sulla situazione di rischio informatico rispetto alla propensione al rischio.

A livello operativo, i controlli di primo livello sono affidati alle Strutture *Security & IT Risk* e alla Struttura IT.

La Struttura *Security & IT Risk*:

- supporta la Funzione *Risk Management* nella definizione della metodologia di valutazione del rischio informatico;
- assicura il monitoraggio continuo delle minacce applicabili alle diverse risorse informatiche;
- valuta e gestisce il rischio informatico e verifica l'efficacia dei presidi organizzativi e procedurali finalizzati alla prevenzione e attenuazione;
- partecipa alla valutazione del rischio potenziale nonché all'individuazione dei presidi di sicurezza nell'ambito del processo di analisi del rischio informatico;
- qualora il rischio informatico effettivamente assunto sia superiore alla propensione al rischio, con il supporto della Struttura IT, collabora con la Funzione *Risk Management* al fine di individuare le cause e gli interventi di mitigazione del rischio così da riportarlo entro i livelli accettati.

La Struttura IT:

- assicura il funzionamento generale del sistema informatico della Banca, assicurando che le strutture informatiche siano idonee a supportare efficacemente la gestione e misurazione dei rischi;
- qualora il rischio informatico effettivamente assunto sia superiore alla propensione

[3] cfr. Circ. 285/2013, Capitolo 3, Allegato C.

al rischio, supporta la Funzione *Risk Management* e la Struttura *Security & IT Risk* nell'individuazione delle cause e degli interventi di mitigazione del rischio al fine di riportarlo entro i livelli accettati.

I controlli di secondo livello sono affidati alla Funzione *Risk Management* che, supportata dalla Struttura *Security & IT Risk*:

- definisce/aggiorna la metodologia di valutazione del rischio;
- definisce la propensione al rischio da sottoporre al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione.

I controlli di terzo livello sono infine affidati all'*Internal Audit*, che ha il compito di assicurare periodiche verifiche sull'affidabilità ed efficacia del complessivo processo e formulare, sulla base dei risultati dei controlli effettuati, raccomandazioni agli Organi Aziendali.

Rischio di Mercato

Il rischio di mercato deriva dalle variazioni di valore di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari connesso a variazioni inattese delle condizioni di mercato.

Valutazione/misurazione

Il sistema di misurazione e gestione del rischio di mercato si basa sulla metodologia di misurazione CVA (*Credit Value Adjustment*).

Prevenzione e attenuazione

La Banca si è dotata di un sistema articolato di presidi e controlli declinati nelle rispettive *Policy* aziendali.

Le strutture operative coinvolte sono responsabili dell'esecuzione dei controlli di primo livello, finalizzati a valutare il rischio di mercato nonché monitorarlo nel tempo al fine di segnalare l'insorgere di eventuali anomalie.

Monitoraggio e reporting

Il monitoraggio e il *reporting* sono caratterizzati da attività che coinvolgono sia le strutture di *business* che le Funzioni di Controllo secondo le rispettive competenze.

La Funzione *Risk Management* riceve le evidenze dei controlli di primo livello condotti al fine di definire politiche ed azioni correttive.

Gestione e mitigazione

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno dei regolamenti e delle policy aziendali, che includono attività ed azioni che sono previste in ciascuna struttura operativa e di *business* al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti.

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta quando la Banca non è in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla rispettiva scadenza; esso riferisce, dunque, alle disponibilità liquide della Banca, occorrenti per fronteggiare i pagamenti non solo in condizioni di operatività ordinaria, ma anche in presenza di tensioni acute, a livello di singolo istituto (crisi specifica) o che interessano tutto il mercato (crisi sistemica).

Il rischio di liquidità può manifestarsi attraverso:

- l'incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*): in questo caso, la Banca non è in grado di far fronte in modo efficiente alle proprie uscite di cassa sia attese che inattese, correnti e future, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della Banca stessa;
- presenza di limiti nello smobilizzo degli attivi (*market liquidity risk*): in questo caso, la Banca non è in grado di liquidare una attività finanziaria, senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di disordini nello stesso.

In particolare, soprattutto con riferimento al rischio di liquidità inteso come difficoltà a reperire i fondi per far fronte ai propri impegni di pagamento, si distingue tra:

- *Mismatch liquidity risk*: il rischio che deriva dalla non conformità (*mismatch*) tra gli importi e/o le scadenze dei flussi in entrata e in uscita relativi all'operatività, con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali;
- *Contingency liquidity risk*: il rischio che deriva da eventi futuri inattesi che possono richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello attualmente considerato necessario; in altri termini, è il rischio di non riuscire a far fronte ad impegni di pagamento improvvisi ed inattesi a breve e brevissimo termine;
- *Operational liquidity risk*: il rischio che la Banca non sia in grado di far fronte alle

obbligazioni assunte di brevissimo termine (infra-giornaliero, uno o due giorni) rimanendo comunque in condizioni di solvibilità finanziaria.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Gli obiettivi delle attività di gestione e monitoraggio della liquidità possono essere sintetizzati come segue:

- la stabilità a breve e strutturale, compatibilmente con il grado di trasformazione delle scadenze che la Banca intende porre in essere;
- ottimizzazione del costo del *funding*, garantendo al tempo stesso la diversificazione delle fonti di raccolta, dei mercati di riferimento, delle valute e degli strumenti utilizzati;
- il finanziamento della crescita della Banca attraverso attività di raccolta strategica, definendo la struttura ottimale del profilo di raccolta;
- attenuazione del rischio di liquidità attraverso le modalità previste dalle disposizioni regolamentari. In particolare, tale obiettivo è raggiunto attraverso:
  - costituzione di riserve di liquidità;
  - sistema dei limiti di rischio e operativi;
  - diversificazione delle fonti, dei canali di finanziamento, delle controparti e delle scadenze residue delle passività.

La misurazione e il controllo del rischio di liquidità sono garantiti da una serie di strumenti che consentono il costante monitoraggio del rischio. Lo strumento principale è il prospetto di *maturity ladder*, sviluppato al fine di misurare l'esposizione al rischio di liquidità operativa e strutturale.

La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità si fonda su una ricognizione dei flussi (*inflows*) e deflussi (*outflows*) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la *maturity ladder*.

I *cash flow*, inseriti negli intervalli temporali di riferimento sulla base di ipotesi prudenziali, costituiscono la base per monitorare l'effettiva capacità della *counterbalancing capacity* di far fronte a eventuali *deficit* di liquidità, nonché di determinare il "*Funding Gap*", costituito dalla somma del valore della *counterbalancing capacity* e dei *surplus*/*deficit* di liquidità che si possono presentare.

I *funding gap* così definiti sono monitorati a scadenze specifiche dalle *maturity ladder* al fine di porre in essere per tempo le azioni di intervento più opportune in relazione alla specifica necessità e di avere sotto controllo, attraverso il calcolo dei *gap* cumulati, il periodo di sopravvivenza (*survival period*) della Banca (qualora la stessa non sia in grado di far fronte al fabbisogno di liquidità).

Riguardo l'ottimizzazione del costo del *funding*, la Banca monitora il costo medio della provvista onerosa in essere confrontandolo con il costo medio della provvista indicato nell'ultimo Piano Strategico/*budget* approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di limitare il rischio di eccessiva concentrazione delle fonti e dei canali di provvista, Credito Fondiario monitora:

- la concentrazione della raccolta per canale di provvista;
- la concentrazione della raccolta per singola controparte;
- l'ammontare delle passività in scadenza.

Il monitoraggio del rischio di liquidità è quindi posto in essere tramite:

- un controllo settimanale del rischio di liquidità tramite la costruzione della *maturity ladder* e l'applicazione trimestrale, o con frequenza minore nel caso l'andamento dei mercati lo suggeriscano ovvero vi sia apposita richiesta dagli Organi Aziendali, di scenari di *stress*;
- una valutazione e misurazione del *risk profile* degli indicatori di liquidità definiti nel *Risk Appetite Framework*;
- la predisposizione di un *Contingency Funding Plan,* con la previsione di un sistema di *early warning*.

La Banca elabora i seguenti indicatori regolamentari:

- *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), avente lo scopo ridurre il rischio di liquidità nel breve termine, attraverso la detenzione in portafoglio di un adeguato livello di attività liquide di elevata qualità (*High Quality Liquid Assets* – HQLA) non vincolate e facilmente liquidabili con una perdita di valore minima o nulla, al fine di poter fronteggiare un fabbisogno di liquidità in uno scenario di *stress* nell'arco di 30 giorni;
- *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), il quale prevede che la Banca detenga, su un orizzonte temporale di un anno, un ammontare di provvista stabile in relazione al grado di liquidità dell'attivo, nonché al potenziale fabbisogno di liquidità derivante

da impegni fuori bilancio.

Credito Fondiario monitora inoltre costantemente l'ammontare delle attività impegnate e il volume delle attività disponibili che potrebbero essere impegnate per far fronte al fabbisogno di liquidità necessario.

Rischio di Tasso di Interesse sul Banking Book

Il rischio di tasso d'interesse sul *banking book* è il rischio causato dalla differenza nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività (variazione del valore di mercato delle poste di bilancio a seguito di una variazione della curva dei rendimenti).

In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo del valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività.

Le attività di raccolta e impiego svolte comportano dei fisiologici *mismatch* di parametro sulle diverse scadenze. La capacità di gestire gli sbilanciamenti di breve e di medio-lungo termine, contenendo al contempo potenziali riduzioni del margine di interesse, è fondamentale al fine di garantire una profittabilità in linea con gli obiettivi definiti in sede di Pianificazione Strategica.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul *banking book*, Credito Fondiario utilizza l'algoritmo semplificato di cui all'allegato C, Titolo III, Capitolo 1, Parte Prima della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013.

La soglia di attenzione dell'indice di rischiosità è fissata da Banca d'Italia pari al 20% e rappresenta il limite oltre il quale la Banca è tenuta ad intervenire operativamente per il rientro nel limite massimo.

Rischio Strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Esso comprende:

- il rischio di *business* o commerciale (rischio connesso alla volatilità dei volumi e dei margini anche rispetto alle previsioni di *budget* generalmente dovuti a modifiche e cambiamenti del contesto competitivo, del comportamento della clientela o dello sviluppo tecnologico);
- il rischio strategico in senso stretto (rischio di forti discontinuità nelle variabili gestionali derivante da errori nella realizzazione del piano strategico o da inadeguate risposte a variazioni del contesto competitivo prodotte anche da errate decisioni di investimento);
- il rischio normativo (rischio che le variazioni nell'impianto legislativo nazionale o sovra-nazionale possano minacciare la posizione competitiva della Banca e la sua capacità di condurre il *business* in maniera efficiente).

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca valuta e controlla il rischio strategico attraverso la verifica della tenuta delle valutazioni, effettuata in sede di sviluppo e definizione del Piano Strategico/*Budget*, e il monitoraggio nel tempo del Piano/*Budget* stesso.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso il controllo almeno trimestrale del *budget* e la verifica di eventuali scostamenti tra dati attuali e dati previsionali.

Viene monitorato inoltre costantemente l'impatto di nuove operazioni sui risultati economici degli esercizi futuri.

Rischio Reputazionale

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, dipendenti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da fattori di rischio originari ascrivibili ad altri rischi, quali: rischi operativi, rischio di *compliance*, rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo e rischio strategico e di *business*.

Rischi di natura reputazionale (ad esempio danni all'immagine) possono comportare una diminuzione del livello di fidelizzazione della clientela e del relativo grado di soddisfazione nonché una contrazione delle opportunità commerciali.

Parallelamente, le conseguenze del rischio di reputazione possono manifestarsi attraverso un declino nella soddisfazione dei dipendenti.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La valutazione e il monitoraggio del rischio reputazionale prevede la messa a punto di presidi organizzativi in grado di mitigare il rischio e stabilire gli interventi necessari a governarlo. Il livello di reputazione che la Banca intende preservare nel tempo è evidenziato dall'attenzione alle tematiche di carattere regolamentare, socio-economico e culturale, alla qualità dei prodotti e servizi offerti alla propria clientela e nell'adeguatezza delle condizioni economiche proposte. Riveste, pertanto, estrema importanza per Credito Fondiario la capacità di prevedere idonee misure per la prevenzione e l'eventuale attenuazione degli impatti derivanti da situazioni lesive della propria reputazione.

Credito Fondiario si è dotato di un sistema articolato di presidi e controlli declinati nelle rispettive *Policy* aziendali.

Per quanto riguarda specificatamente i presidi a fronte del rischio reputazionale, Credito Fondiario ha definito un processo *benchmark* specificatamente caratterizzato:

- dall'adozione di un Modello di Organizzazione e Gestione ex D.lgs. 231/01 in tema di responsabilità amministrativa degli enti e delle persone giuridiche;
- dalla gestione univoca e integrata dell'informativa verso terzi (sito internet, comunicati stampa, dati e notizie verso il mercato, ecc.);
- dall'adozione del Codice Etico e di Comportamento;
- da un processo di gestione efficiente ed efficace dei reclami della clientela.

Rischio Residuo

Il rischio residuo consiste nell'eventualità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. In sostanza il rischio residuo è collegato all'inefficacia delle garanzie, in fase di escussione e/o recupero del credito deteriorato, dovuta alla non corretta gestione delle garanzie stesse, tanto in fase di acquisizione che di monitoraggio e/o rinnovo.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il rischio residuo è gestito attraverso presidi organizzativi presenti nell'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM (*Credit Risk Mitigation*) in essere. Essi mirano a disciplinare e rafforzare la qualità del portafoglio grazie alle garanzie a mitigazione del rischio di credito, minimizzando la possibilità che le garanzie in essere non possano più essere considerate eleggibili ai fini Basilea.

Al fine di presidiare tale rischio sono stati, inoltre, identificati i controlli specifici da condurre periodicamente sul processo di acquisizione, gestione e monitoraggio delle garanzie, in particolare con riferimento a: tipologia, validità ed efficacia delle garanzie acquisibili; monitoraggio dei requisiti specifici nel tempo.

I fattori di mitigazione considerati per la gestione del rischio residuo di Credito Fondiario sono: il monitoraggio delle scadenze delle ipoteche e conseguente rinnovo; le valutazioni periodiche degli immobili; la revisione periodica, almeno annuale, dei *Business Plan* degli investimenti presentata all'Organo deliberante e volta a verificare anche il valore di mercato delle garanzie strumentali al recupero del credito.

Rischio di Leva Finanziaria Eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, comportando l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'approccio metodologico utilizzato per la misurazione del rischio di leva finanziaria eccessiva è quello definito dal Regolamento (EU) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation* – CRR) art. 429.

Il *Leverage Ratio* è calcolato come il rapporto tra la misura del Capitale di classe 1 (*Tier* 1) e la misura dell'Esposizione complessiva della Banca.

In particolare, la misura dell'esposizione complessiva risulta essere definita come la somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel determinare la misura del Capitale di classe 1.

La Banca persegue una strategia generale di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva improntata ad un'assunzione consapevole del rischio attraverso:

- la definizione di una strategia operativa in grado di mantenere in equilibrio le componenti patrimoniali che incidono sull'indice di leva finanziaria;
- il monitoraggio continuo di tali componenti e dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente durante il periodo oggetto di analisi.

Rischio di Non Conformità

Il rischio di non conformità è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (i.e. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Le Disposizioni di Vigilanza attribuiscono alla Funzione *Compliance* il compito di presiedere, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

In particolare, la Funzione *Compliance*, al fine di assicurare un'adeguata mitigazione del rischio avvia e coordina l'attività di predisposizione e adeguamento di normative e procedure organizzative interne, che viene curata direttamente dagli Uffici maggiormente impattati.

La Funzione *Compliance* è responsabile dello svolgimento delle seguenti attività:

- ausilio alle strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità alle norme;
- individuare idonee procedure per la gestione del rischio di non conformità;

- collaborare ad individuare le fonti normative sulle materie ricomprese nel perimetro di competenza dei Presidi Specialistici, gli eventuali aggiornamenti intervenuti nel corso del tempo e, in generale, l'entrata in vigore di nuove norme da parte del Legislatore italiano e comunitario e degli Organi di Vigilanza;
- valutare l'adeguatezza dei Presidi Specialistici a gestire il rischio di non conformità;
- proporre l'adozione di opportuni interventi correttivi per aumentare il livello di adeguatezza dei Presidi Specialistici;
- recepire l'esito delle attività di valutazione del rischio potenziale, degli adeguamenti organizzativi e del rischio residuo condotte dai Presidi Specialistici;
- presentare al Consiglio di Amministrazione la misurazione del rischio residuale di non conformità effettuata dai Presidi Specialistici;
- verificare l'adeguatezza della metodologia utilizzata ed, eventualmente, apportare modifiche/cambiamenti o estendere il perimetro di analisi anche alle singole disposizioni normative.

Rischio di Riciclaggio e Finanziamento al Terrorismo

Il rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo è derivante da violazioni o inosservanza della normativa vigente concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Funzione Antiriciclaggio rappresenta la Funzione che verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di etero-regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio ha, sul rischio in questione, la responsabilità di:

- identificare le norme applicabili e valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne;

- collaborare all'individuazione del Sistema dei Controlli Interni e delle procedure finalizzato alla prevenzione e al contrasto dei rischi in parola;
- verificare l'idoneità del Sistema dei Controlli Interni e delle procedure adottati e proporre le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- prestare consulenza ed assistenza agli Organi Aziendali e all'Alta Direzione;
- curare, in raccordo con l'Ufficio Risorse Umane, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori nella specifica materia;
- predisporre flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e all'Alta Direzione;
- porre particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di obblighi di corretta verifica della clientela e di relativa registrazione, nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette (SOS), all'efficace rilevazione delle altre situazioni oggetto di obbligo di comunicazione, nonché all'appropriata conservazione della documentazione e delle evidenze richieste dalla normativa.

2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

Gli obblighi di informativa di cui al presente documento si applicano a Credito Fondiario S.p.A. ("Credito Fondiario" o "CF").

3. FONDI PROPRI (ART. 437 E 492 CRR)

Informazione qualitativa

I Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività finanziaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale della Banca.

La regolamentazione prudenziale ha lo scopo di assicurare che tutti gli intermediari creditizi dispongano di una dotazione patrimoniale minima obbligatoria in funzione dei rischi assunti.

I Fondi Propri sono costituiti dalla somma del Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* – CET1), del Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1* – AT1) e del Capitale di classe 2 (*Tier 2* – T2) al netto degli elementi da dedurre e dei filtri prudenziali IAS/IFRS.

I principali elementi che compongono i Fondi propri sono computati nel Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1), e sono i seguenti:

- Capitale Sociale versato;
- riserve (riserva legale, riserva straordinaria, riserva utili esercizi precedenti, riserva per stock option e riserva per strumenti finanziari);
- eventuale quota di utile del periodo non distribuita;
- riserve da valutazione (riserva di transizione ai principi IAS e al principio IFRS9, riserva utili/ perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti, riserva dei titoli HTC&S);
- riserve da valutazione: leggi speciali di rivalutazione;
- eventuali interessi di minoranza computabili nel calcolo del CET1.

Credito Fondiario elabora nel continuo calcoli prospettici per tenere conto dell'evoluzione dell'attività così da valutare la propria struttura patrimoniale, anche in presenza di cambiamenti dell'operatività o di variazioni significative di conto economico.

Gli elementi che concorrono alla formazione dei Fondi Propri a livello consolidato sono il capitale sociale, le riserve (riserva sovrapprezzo di emissione, riserva legale, riserva statutaria, riserva in conto capitale e altre riserve) pari a Euro 185 mln, gli interessi di minoranza pari a Euro 32 mln e gli utili (perdite) non distribuiti, pari a Euro 17,2 mln.

Per il corrente anno devono essere soddisfatti i seguenti requisiti patrimoniali, espressi in percentuale degli attivi ponderati per il rischio (*Risk Weighted Assets* – RWA):

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (*CET1 Ratio*) pari al 7,375% comprensivo del 1,875% di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 Ratio*) pari al 9,215% comprensivo del 1,875% di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (*Total Capital Ratio*) pari al 11,661% comprensivo del 1,875% di riserva di conservazione del capitale.

Al 31 dicembre 2018, Credito Fondiario presenta un coefficiente di capitale primario di classe 1 (*CET1 Ratio*) pari al 15,224%, un coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 Ratio*) pari al 15,652% e un coefficiente di capitale totale (*Total Capital Ratio*) pari al 16,223%.

Informazione quantitativa

Composizione Fondi Propri

I Fondi Propri ammontano a Euro 155,7 milioni.

(€/000)

Composizione dei Fondi Propri	31 dicembre 2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**233.843**
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(333)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	**233.510**
D. Elementi da dedurre dal CET1	87.430
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	**146.079**
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	4.110
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	**-**
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	**4.110**
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	5.479

di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	**-**
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	**5.479**
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	**155.669**

Nella seguente tabella viene rappresentata la riconciliazione del Patrimonio Netto con i Fondi Propri di Credito Fondiario.

(€/000)

Elementi patrimoniali	31 dicembre 2018
Capitale sociale	13
Sovrapprezzi di emissione	
Riserve	184.861
Filtri prudenziali	(333)
Riserve per altre componenti di conto economico	(288)
Interessi di minoranza	31.997
Utile o perdita attribuibile ai proprietari dell'impresa madre	17.261
Patrimonio netto	**233.510**
Elementi patrimoniali non ricompresi nel CET1	-
Capitale primario di classe 1 (CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**233.510**
Elementi a dedurre dal CET1 - attività immateriali	(87.430)
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1)	4.110
Totale capitale primario di classe 1 (CET1)	**150.189**
Parte computabile delle plusvalenze maturate sui titoli diversi dai titoli di Stato	
Capitale di classe 2 (T2)	**5.479**
Totale Fondi Propri	**155.669**

4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Informazione qualitativa

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti.

L'ICAAP affianca e integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratios* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziare che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato da Credito Fondiario è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Credito Fondiario rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita da banche che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo individuale pari o inferiore a 4 mld di Euro.

Pertanto, il capitale interno complessivo viene determinato secondo un approccio "*building block*" semplificato che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di primo pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

Informazione quantitativa

Le tabelle di seguito riportate espongono i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di primo pilastro e i *ratios* patrimoniali rilevati al 31 dicembre 2018.

Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte

(€/000)

Portafogli regolamentari	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisiti patrimoniali
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	227.123	1.541	123
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	237.243	69.632	5.571
Esposizioni verso o garantite da imprese	28.268	27.968	2.237
Esposizioni garantite da immobili	4.384	1.990	159
Esposizioni in stato di *default*	438.697	468.316	37.465
Esposizioni in strumenti di Capitale	17.229	41.404	3.312
Altre esposizioni	54.012	53.849	4.308
Posizioni verso le cartolarizzazioni	174.318	188.715	15.097
Totale	**1.181.274**	**853.416**	**68.273**

Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo – art. 446 CRR

(€/000)

Componenti	Valore
Indicatore rilevante – T[4]	56.440
Media Triennale Indicatore rilevante	**56.440**
Coefficiente di ponderazione	15%
Requisito Patrimoniale Rischio Operativo	**8.466**

[4] A seguito del cambio di controllo con il passaggio da Tages Group a Tiber Investments S.a.r.l., essendo la prima segnalazione, il valore dell'indicatore rilevante è stato posto pari al valore di T.

Requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato - art. 445 CRR

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato è il seguente:

(€/000)

Componenti	Requisiti patrimoniali rischi di mercato
1.Rischio di posizione su strumenti di debito	-
2.Rischio di posizione su strumenti di capitale	292
3.Rischio di concentrazione	-
Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	**292**
4.Rischio di cambio	-
5.Rischio di posizione su merci	-
6.Rischio di regolamento	-
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	**23**

Requisiti patrimoniali: riepilogo

(€/000)

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisiti
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	**1.181.274**	**853.416**	**68.273**
Metodologia standardizzata	1.006.956	664.700	53.176
Metodologia basata su rating interni			
Base	-	-	-
Avanzata	-	-	-
Cartolarizzazioni	174.318	188.715	15.097
RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO E DI CONTROPARTE			**-**
RISCHIO DI REGOLAMENTO			**-**
RISCHI DI MERCATO			**-**
Metodologia standard		292	23
Modelli interni			-
Rischio di concentrazione			-
RISCHIO OPERATIVO			**8.466**
Metodo base			8.466

Metodo standardizzato			-
Metodo avanzato			-
ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO			**-**
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			**76.763**
ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
Attività di rischio ponderate			959.533
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 ratio) (%)			15,22%
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 ratio) (%)			15,65%
Totale Fondi Propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio) (%)			16,22%

5. Esposizione al Rischio di Controparte (Art. 439 CRR)

Informazione qualitativa

Il rischio di controparte, da considerare come una particolare fattispecie del rischio di credito, rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Un ulteriore requisito patrimoniale richiesto dalla normativa è dato dal rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA – *Credit Value Adjustment*), che riflette un aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte (Parte III, Titolo VI del CRR).

Credito Fondiario utilizza il metodo del "valore di mercato" per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni "pronti contro termine" attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), Credito Fondiario utilizza il "metodo integrale".

Al 31 dicembre 2018, Credito Fondiario ha in essere due operazioni di pronti contro termine passivo con controparti primarie istituzioni creditizie italiane che generano un assorbimento patrimoniale a copertura del rischio di controparte pari a Euro 1,9 milioni.

Informazione quantitativa

(€/000)

Forma tecnica	Esposizione creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito	Esposizione post attenuazione del rischio di credito	Assorbimento patrimoniale
Operazioni SFT	140.551	118.518	24.168	1.933
Totale	**140.551**	**118.518**	**24.168**	**1.933**

6. Rettifiche di Valore su Crediti (Art. 442 CRR)

Informazione qualitativa

Ai fini del calcolo dell'impairment, il principio IFRS 9 fornisce requisiti generici circa il calcolo dell'Expected Credit Losses ed il disegno dei criteri di stage allocation. Il principio tuttavia non prevede specifiche guidelines riguardo all'approccio modellistico. Sulla base di questo presupposto, le fasi di assessment e di design del progetto di conversione al principio IFRS 9 hanno permesso, attraverso l'analisi dei dati forniti in input, lo sviluppo di un framework metodologico all'interno del quale adeguare le peculiarità del business di Credito Fondiario in coerenza con le attività presenti in portafoglio e con le informazioni disponibili, nel rispetto delle linee guida definite dal principio.

I concetti chiave introdotti dal principio IFRS 9 e richiesti ai fini del calcolo dell'impairment rispetto ai precedenti standard contabili sono:

- modello con una logica forwardlooking, che consenta la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito, sostituendo quindi il criterio della "perdita subita" (incurred loss), che legava le svalutazioni all'insorgere di un "fatto nuovo" che dimostrasse la dubbia esigibilità dei flussi di cassa originariamente concordati. Le perdite secondo il principio IFRS 9 vanno stimate sulla base di informazioni che includano dati storici attuali e prospettici;
- ECL ricalcolato ad ogni data di reporting, al fine di riflettere i cambiamenti nel rischio di credito fin dalla ricognizione iniziale dello strumento finanziario;
- per la determinazione dell'ECL devono essere prese in considerazione le informazioni forwardlooking e i fattori macroeconomici;
- introduzione di uno stage aggiuntivo rispetto alla binaria classificazione performing e non-performing delle controparti, al fine di tener conto dell'aumento del rischio di credito.

Il modello di calcolo della ECL richiede una valutazione quantitativa dei flussi finanziari futuri, e presuppone che questi possano essere attendibilmente stimati.

Il modello di impairment si caratterizza:

- dall'allocazione delle transazioni presenti in portafoglio in differenti bucket, sulla base della valutazione dell'incremento del livello di rischio dell'esposizione / controparte;

- dall'utilizzo di parametri di rischio multi-periodali (es. lifetime PD, LGD ed EAD), con il fine della quantificazione dell'Expected Credit Losses (ECL) per gli strumenti finanziari per i quali si verifica il significativo aumento del rischio di credito rispetto all'initial recognition dello strumento stesso.

Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili

Secondo quanto disposto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*", Credito Fondiario ha effettuato una ripartizione tra i crediti verso la clientela "in bonis" e "deteriorati".

A tal proposito, si precisa come in data 24 luglio 2014 l'EBA ("*European Banking Authority*") abbia proceduto alla pubblicazione del "*Final Draft Implementing Technical Standards on Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures*": tale documento introduce nuove definizioni in materia di attività deteriorate e di concessioni (*forbearance measures*), per cui tutte le classi di seguito riportate prevedono al loro interno la sottoclasse *forborne*.

Tali definizioni sono state recepite con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272 della Banca d'Italia del 20 gennaio 2015.

In base alla normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia (Circolare n. 272) e alle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate al 31 dicembre 2018 sono suddivise nelle seguenti categorie:

- sofferenze: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita della Banca;
- inadempienze probabili: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" la cui classificazione è il risultato del giudizio della Banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa e "fuori bilancio", diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Ciascuna delle articolazioni previste per i crediti deteriorati di cui sopra può, inoltre, prevedere l'attributo *forborne non performing*.

L'attributo di "esposizioni oggetto di concessione" (*forbearance*), trasversale alle posizioni in bonis e alle esposizioni deteriorate, presuppone la verifica delle seguenti condizioni regolamentari:

- rinegoziazione delle condizioni contrattuali e/o definizione di un piano di rientro e/o rifinanziamento – totale o parziale – del credito oggetto di analisi;
- presenza alla data di delibera della concessione di una situazione di difficoltà finanziaria che il cliente sta affrontando o è in procinto di affrontare. Tale condizione si presume automaticamente soddisfatta qualora la concessione riguardi un'esposizione deteriorata, mentre discende da una valutazione ad hoc della controparte in caso di crediti in bonis.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

Il valore di bilancio dei crediti viene periodicamente sottoposto alla verifica di eventuali perdite di valore che potrebbero dar luogo a una riduzione del presumibile valore di realizzo del credito stesso.

La valutazione dei crediti inclusi nelle categorie dei deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e scaduti o sconfinati) viene effettuata analiticamente. La determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti si basa sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale e interessi al netto degli oneri di recupero, tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni.

Credito Fondiario ha effettuato una ricognizione delle attività classificate come deteriorate, allo scopo di individuare posizioni che presentano oggettive perdite di valore su base individuale, come previsto dal principio IFRS 9 e in linea con le vigenti disposizioni di vigilanza.

La svalutazione a fronte dei crediti problematici può essere oggetto di ripresa di valore solo quando la qualità del credito risulti migliorata al punto tale che esista una ragionevole certezza di un maggior recupero del capitale e degli interessi e/o siano intervenuti incassi in misura superiore rispetto al valore del credito iscritto nel precedente bilancio. In ogni caso, in considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione delle

svalutazioni, l'avvicinamento alle scadenze previste per il recupero del credito dovuto al trascorrere del tempo dà luogo a una "ripresa di valore" del credito stesso, in quanto determina una riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti.

I crediti per i quali non siano state identificate individualmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti a un processo di valutazione su base collettiva dei crediti raggruppati per classi omogenee. I mutui fondiari residenziali sono svalutati applicando la perdita media del sistema bancario nel medesimo comparto, qualora disponibile, tenendo anche conto dell'andamento storico del portafoglio originato dalla Banca e della situazione economica generale. Analogamente i crediti per *leasing* sono svalutati applicando la perdita media del sistema bancario tenendo conto del diverso trattamento dei *leasing* immobiliari rispetto a quelli strumentali.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

(€/000)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	390.935	79.130	3.022	1.091	276.416	750.594
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	6.516	6.516
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	107.119	107.119
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale	**390.935**	**79.130**	**3.022**	**1.091**	**390.052**	**864.230**

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(€/000)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	478.053	(4.968)	473.085	279.887	(2.380)	277.508	750.594
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	6.516	(8)	6.516	6.516
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	X	X	107.119	107.119
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**478.053**	**(4.968)**	**473.085**	**286.403**	**(2.387)**	**391.143**	**864.230**

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valori di bilancio)

(€/000)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	387.788	(4.960)	3.141	13	6	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	79.124	73	6	2	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.022	(95)	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	313.493	(2.634)	9.017	(116)	-	-	-	-	-	-
Totale A	**783.426**	**(7.617)**	**12.163**	**(101)**	**6**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**783.426**	**(7.617)**	**12.163**	**(101)**	**6**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valori di bilancio)

(€/000)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	68.635	(286)	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	**68.635**	**(286)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	30.163	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	**30.163**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**98.798**	**(286)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

(€/000)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società di assicurazione		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Rettifiche di valore
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	28	3	13.394	362	240.730	(3.474)	136.783	(1.837)
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	11	-	45.252	357	7.682	(123)
A.2 Inadempienze probabili	-	-	11	-	-	-	61.039	(78)	18.079	152
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	20.943	(1.801)	2.238	(120)
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	2.714	(96)	308	1
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	39	(1)
A.4 Esposizioni non deteriorate	145.030	(92)	114.024	(931)	-	-	23.635	(263)	39.820	(816)
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.829	(140)	7.759	(170)
Totale A	**145.030**	**(92)**	**114.063**	**(929)**	**13.394**	**362**	**328.118**	**(3.910)**	**194.990**	**(2.500)**
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	**145.030**	**(92)**	**114.063**	**(929)**	**13.394**	**362**	**328.118**	**(3.910)**	**194.990**	**(2.500)**

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(€/000)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	**1.926**	**-**	**151**	**9**	**1**	**-**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.072	-	126	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**11.287**	**136**	**2.868**	**1.926**	**214**	**1**
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	11.272	136	2.868	1.926	214	1
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	15	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	0	-	0	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	**(8.266)**	**(371)**	**(3.093)**	**(10)**	**(120)**	**-**
C.1. riprese di valore da valutazione	(7.350)	(371)	(3.078)	(10)	(40)	-

C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	(80)	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	(77)	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	(15)	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	(839)	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	**4.948**	**(235)**	**(75)**	**1.925**	**94**	**1**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.947	(235)	(1.867)	325	(35)	1

7. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

Informazione qualitativa

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio nell'ambito del metodo standardizzato, Credito Fondiario adotta, sul portafoglio "Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali" oggetto di segnalazione, la valutazione di *Fitch Ratings* sullo Stato Italiano.

Informazione quantitativa

Di seguito, si riporta la distribuzione delle esposizioni di Credito Fondiario soggette a rischio di credito e controparte, secondo il metodo standardizzato, per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività.

Distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: metodologia standardizzata

(€/000)

Portafogli regolamentari	Importi non ponderati	Ponderazione	Importi ponderati	Requisiti patrimoniali
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	225.599	0%	-	-
	1.512	100%	1.512	121
	12	250%	29	2
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	150.262	20%	17.582	1.407
	6.516	50%	3.258	261
	80.465	100%	48.792	3.903
Esposizioni verso o garantite da imprese	28.268	100%	27.968	2.237
Esposizioni garantite da immobili	1.343	35%	470	38
	3.041	50%	1.521	122
Esposizioni in stato di *default*	379.459	100%	379.459	30.357
	59.239	150%	88.858	7.109
Esposizioni in strumenti di capitale	1.112	100%	1.112	89
	16.117	250%	40.292	3.223
Altre esposizioni	11	0%	-	-
	192	20%	38	3
	53.809	100%	53.809	4.305
Posizioni verso la cartolarizzazione	2.486	150%	3.730	298
	49.441	50%	24.721	1.978
	15.392	89%	13.699	1.096
	1.650	85%	1.402	112
	44.137	138%	60.909	4.873
	27.630	136%	37.577	3.006
	33.581	139%	46.677	3.734
Totale	**1.181.274**		**853.416**	**68.273**

8. Uso di Tecniche di Attenuazione del Rischio di Credito (Art. 453 CRR)

Informazione qualitativa

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

Credito Fondiario utilizza con determinate controparti accordi bilaterali di *netting* che consentono la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di *default* della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

I valori di perdita potenziale sono in seguito aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio. Tra i fattori mitiganti ad alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali e i depositi *cash collateral*.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

Informazione quantitativa

Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(€/000)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
						Derivati su crediti					Crediti di firma				
							Altri derivati								
		Immobili Ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**755.503**	**255.307**	**(7.569)**		**50.396**						**(1.105)**				**(71.218)**
1.1 totalmente garantite	753.402	254.612	(7.569)	-	49.939	-	-	-	-	-	(1.105)	-	-	-	(70.216)
- di cui deteriorate	696.830	232.029	(4.528)	-	49.939	-	-	-	-	-	(1.105)	-	-	-	(53.363)
1.2 parzialmente garantite	2.101	695	-	-	457	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(1.002)
- di cui deteriorate	1.449	508	-	-	757	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(515)
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:															
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Le garanzie a fronte dei crediti sono rappresentate da ipoteche di primo grado. Il recupero del credito avviene, generalmente, attraverso una procedura di recupero finalizzata alla realizzazione giudiziale dei beni immobili a garanzia del finanziamento. Il valore delle garanzie reali rappresenta la valutazione del prezzo corrente dell'immobile posto a garanzia dei crediti.

Esposizioni creditizie verso banche garantite

(€/000)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
						Derivati su crediti					Crediti di firma				
							Altri derivati								
		Immobili Ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre Garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:															
1.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:															
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Al 31 dicembre 2018 non ci sono esposizioni verso banche garantite.

La tavola seguente mostra il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali, al netto degli scarti prudenziali, suddivise per portafoglio di segnalazione, come identificato dalla vigente normativa di vigilanza.

In particolare, rilevano le sole garanzie che, a seguito del rispetto di una serie di requisiti stabiliti nelle disposizioni di vigilanza, siano ammesse tra le tecniche di mitigazione del rischio, nell'ambito del metodo standardizzato. Le esposizioni sono al netto delle rettifiche di volatilità previste dalla normativa prudenziale. Non sono presenti garanzie rappresentate da derivati creditizi. Nel computo delle garanzie reali finanziarie assumono rilevanza preminente i depositi ricevuti per operazioni di pronti contro termine.

Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali per classi regolamentari di attività

(€/000)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Garanzie reali finanziarie	Garanzie personali	Totale
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali			-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	118.518		118.518
Esposizioni verso o garantite da imprese	300		300
Esposizioni garantite da immobili			-
Esposizioni in stato di *default*			-
Altre esposizioni			-
Posizioni verso la cartolarizzazione			-
Totale	**118.818**	**-**	**118.818**

9. Esposizione in Posizioni verso la Cartolarizzazione (Art. 449 CRR)

Informazione qualitativa

Credito Fondiario, quale banca specializzata nel *credit servicing*, nella gestione e nell'investimento in attività creditizie, sia *performing* sia deteriorate, interpreta molteplici ruoli nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione. Ad esempio, può agire in qualità di *arranger* & strutturatore, *portfolio & asset manager*, *representative of noteholders* e agente di veicoli di cartolarizzazione (ex legge 130/99). Credito Fondiario ha *rating* come piattaforma di *servicing* da S&P e Fitch.

La Banca è investitore in conto proprio in portafogli di crediti e può, pertanto, offrire di co-investire insieme a clienti istituzionali ovvero agire da *Sponsor* di veicoli di cartolarizzazione detenendo la quota c.d. di "*retention*".

CF, a livello di bilancio separato, ha in portafoglio attività creditizie su cui è operativo come *master servicer* e/o *special servicer* che, considerati i portafogli in corso di *boarding*, ammontano a Euro 43,3 miliardi nominali (di cui Euro 6,2 miliardi nominali sono investimenti diretti da parte della Banca stessa), come illustrato nella tabella a sguire:

Tipologia di portafogli per posizioni	Numero posizioni	Valore lordo dei crediti
Crediti in bonis (PLs)	1.921	Euro 149 milioni
Crediti deteriorati (NPLs)	832.917	Euro 41.444 milioni
Finanziamenti ipotecari commerciali (CMBS)	7	Euro 489 milioni
Crediti commerciali	317.323	Euro 359 milioni
Finanziamenti a gruppi industriali	7	Euro 402 milioni
NPLs di fondi immobiliari	88	Euro 60 milioni
Single Names	6	Euro 45 milioni
Crediti leasing	8.342	Euro 330 milioni
Crediti fiscali	4	Euro 1 milioni
Totale	**1.160.615**	**Euro 43.300 milioni**

CF ha *rating* da S&P e Fitch sia come *Primary Servicer* – rispettivamente pari a ABOVE AVERAGE e RPS2- (residential) / CPS2- (commercial) – sia come *Master Servicer* – rispettivamente AVERAGE e AMBS2- – e svolge per tali portafogli una varietà di ruoli, tra i quali quelli di *Special Servicer, Master Servicer, Primary Servicer, Calculation Agent, Agent Bank, Paying Agent, RON, Regulatory Reporting Agent, Facility Agent, Cash Manager, Account Bank, Loan Administrator*.

Operazioni di cartolarizzazione: politiche contabili

La classificazione e misurazione, l'impairment e l'eventuale cancellazione di attività o passività finanziarie (c.d. derecognition), comprese quelle legate all'attività di cartolarizzazione dei crediti, seguono le previsioni dell'IFRS 9.

In particolare, qualora siano stati trasferiti effettivamente tutti i rischi e i benefici in capo all'originator, il cedente provvede all'eliminazione contabile dal proprio bilancio delle attività cedute. Qualora non siano soddisfatti i requisiti di cui sopra, al contrario, l'operazione di cartolarizzazione non soddisfa i requisiti per la "derecognition" e pertanto il cedente provvede al mantenimento del portafoglio ceduto nel proprio bilancio.

Operazioni di cartolarizzazione

Nel bilancio separato della Banca al 31 dicembre 2018 si rilevano:

- attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, con impatto a conto economico relative a titoli ABS delle società veicolo ex-lege 130/99 acquistati dalla Banca con lo scopo di detenere l'investimento fino a scadenza, ma che non hanno superato l'SPPI test:

Titoli senior al FV	Fair Value 31/12/2018
Novus	10.742
Totale Titoli senior al FV	10.742

Titoli mezzanine al FV	Fair Value 31/12/2018
Resloc1	14.103
Restart	9.166
ICR	13.967
Totale Titoli mezzanine al FV	37.236

Titoli junior al FV	Fair Value 31/12/2018
Danubio	1.771
Lucullo	9.760
Sallustio	8.603
Elmo	3.380
Resloc1	1.289
Resloc2	635
Bramito	130.133
Gardenia	33.581
Rienza	27.630
Fedaia	44.137
Ponente	7.450
New Levante	3.837
Cosmo	3.365
Convento	1.557
Totale Titoli junior al FV	277.130

Totale titoli ABS al FV	**325.108**

- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, relative a titoli ABS delle società veicolo ex-lege 130/99 acquistati dalla Banca con lo scopo di detenere l'investimento fino a scadenza:

Titoli ABS Stage 1	CR. NETTO 31/12/2018
Danubio	715
Resloc1	49.441
Resloc2	1.014
Restart	5.341
ICR	1.785
Bramito	94.947
Ponente	24.449
New Levante	11.549
Cosmo	13.257
Convento	6.200
Totale Titoli valutati al CA - Stage 1	208.699

Titoli ABS Stage 2	CR. NETTO 31/12/2018
Sallustio	16.522
Elmo	1.577
Totale Titoli valutati al CA - Stage 2	18.100

Totale Titoli ABS valutati al CA	**226.798**

Al 31 dicembre 2018 il capitale assorbito a fronte del rischio di cartolarizzazione è pari a Euro 15.097 mila ed è stato calcolato sui titoli ABS emessi dalle società veicolo ex-lege 130/99.

Informazione quantitativa

Nel bilancio separato della Banca al 31 dicembre 2018 si rilevano:

Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

(€/000)

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
					senior		mezzanine		junior	
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
Resloc (1° portafoglio)	23.189	65.636	3.692	11.474	-	78%	-	0%	-	0%
Resloc (2° portafoglio)	441	1.959	93	460	-	55%	-	-	-	0%

Società veicolo per la cartolarizzazione

(€/000)

Nome cartolarizzazione/denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
DANUBIO S.R.L.	Roma - Italia	no	38.774	-	4.969	14.202	-	19.759
NOVUS ITALIA 1 S.R.L	Roma - Italia	si	9.734	-	1.136	55.045	18.101	1.000
LUCULLO S.R.L.	Roma - Italia	si	4.779	-	930	-	-	2.843
SALLUSTIO S.R.L	Roma - Italia	si	21.859	-	2.023	16.720	-	21.654
ELMO SPV S.R.L.	Roma - Italia	si	2.924	-	533	1.592	-	3.205
RESLOC IT 1 S.R.L	Roma - Italia	si	88.941	-	9.062	50.555	45.000	29.141
RESLOC IT 2 S.R.L	Roma - Italia	si	2.402	-	298	2.492	-	233
RESTART SPV S.R.L.	Roma - Italia	si	19.057	-	12.794	14.983	14.822	-
ITALIAN CREDIT RECYCLE SPV S.R.L.	Roma - Italia	si	16.949	-	14.190	3.788	18.634	-
FEDAIA SPV S.R.L.	Roma - Italia	no	218.267	-	15.904	64.678	202.675	-
RIENZA SPV S.R.L.	Roma - Italia	no	184.547	-	10.744	-	124.725	-
GARDENIA SPV S.R.L.	Roma - Italia	no	202.529	-	16.183	57.490	-	152.523
BRAMITO SPV S.R.L.	Roma - Italia	si	200.451	-	6.918	95.337	-	127.718
PONENTE SPV S.R.L.	Roma - Italia	si	48.286	-	1.970	24.399	-	7.357
NEW LEVANTE SPV S.R.L.	Roma - Italia	si	22.853	-	1.264	11.615	-	3.727
COSMO SPV S.R.L.	Roma - Italia	si	16.500	-	99	13.316	-	3.334
CONVENTO SPV S.R.L.	Roma - Italia	si	649	-	7.640	6.229	-	1.561

Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

(€/000)

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Classificazione Credito Fondiario			VB			Rischio di perdita massima
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior	
DANUBIO S.R.L.	AFVCA	N/A	AFVFVTP&L	715	N/A	1.771	2.486
FEDAIA SPV S.R.L.	N/A	N/A	AFVFVTP&L	N/A	N/A	44.137	44.137
RIENZA SPV S.R.L.	N/A	N/A	AFVFVTP&L	N/A	N/A	27.630	27.630
GARDENIA SPV S.R.L.	N/A	N/A	AFVFVTP&L	N/A	N/A	33.581	33.581

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

(€/000)

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Residential Performing mortgage loans	50.455	(18)	14.103	-	1.924	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- mutui ipotecari e conti correnti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

(€/000)

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/ riprese di valore
- Mutui ipotecari, leasing, carte di credito, titoli	187.085	(906)	23.133	-	275.205	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

10. Rischio Operativo (Art. 446 CRR)

Informazione qualitativa

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca, ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo, adotta il metodo base (BIA – *Basic Indicator Approach*).

Nel metodo base il requisito patrimoniale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, calcolato secondo quanto previsto dall'art. 316 del CRR. Qualora una di tali rilevazioni risulti negativa o nulla, tale dato non viene preso in considerazione nel calcolo del requisito patrimoniale complessivo. Il requisito viene quindi calcolato come media delle sole osservazioni aventi valore positivo.

Informazione quantitativa

Al 31 dicembre 2018 il requisito patrimoniale sul rischio operativo, calcolato attraverso il metodo base, risulta pari a Euro 8,5 milioni.

(€/000)

Componenti	
Indicatore rilevante - T	56.440
Indicatore rilevante - T-1	56.440
Indicatore rilevante - T-2	56.440
Media Triennale Indicatore rilevante[5]	**56.440**
Coefficiente di ponderazione	15%
Requisito Patrimoniale Rischio Operativo	**8.466**

[5] A seguito del cambio di controllo con il passaggio da Tages Group a Tiber Investments S.a.r.l. essendo la prima segnalazione, il valore dell'indicatore rilevante è stato posto pari al valore di T.

11. Rischio di Mercato (Art. 445 CRR)

Informazione qualitativa

Il rischio di mercato deriva dalle variazioni di valore di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari connesso a variazioni inattese delle condizioni di mercato.

La Banca, ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di mercato, adotta la metodologia di misurazione CVA (Credit Value Adjustment).

Informazione quantitativa

Al 31 dicembre 2018 il requisito patrimoniale sul rischio di mercato, calcolato attraverso la metodologia di misurazione CVA, risulta pari a Euro 23 mila.

(€/000)

Componenti	Requisiti patrimoniali rischi di mercato
1.Rischio di posizione su strumenti di debito	-
2.Rischio di posizione su strumenti di capitale	292
3.Rischio di concentrazione	-
Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	**292**
4.Rischio di cambio	-
5.Rischio di posizione su merci	-
6.Rischio di regolamento	-
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	**23**

12. Esposizione al Rischio di Tasso di Interesse su posizioni non incluse nel Portafoglio di Negoziazione (Art. 448 CRR)

Informazione qualitativa

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario rappresenta il rischio che variazioni dei tassi abbiano riflesso sul margine di interesse e sul valore attuale netto delle attività e delle passività comprese nel bilancio della Banca.

Credito Fondiario misura l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario ai fini regolamentari applicando il metodo semplificato di cui all'Allegato C, Titolo III, Capitolo1, Parte Prima della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013.

L'applicazione del suddetto metodo prevede le seguenti fasi:

- determinazione delle "valute rilevanti" ovvero le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro. Nel caso di Credito Fondiario si riscontra che la valuta rilevante è rappresentata dall'Euro;
- classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali secondo le seguenti regole:
  - le attività e passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua;
  - le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse;
- ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia: all'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base ed una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce;

- somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce: le esposizioni ponderate nette di tutte le 14 fasce temporali sono sommate algebricamente tra loro. L'esposizione ponderata netta complessiva ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato;
- determinazione dell'indice di rischiosità: l'importo ottenuto al punto precedente è rapportato ai Fondi Propri:

$$Indice\ di\ rischiosità = \frac{Variazione\ valore\ economico\ aziendale}{Fondi\ Propri}$$

La soglia di attenzione dell'indice di rischiosità è fissata da Banca d'Italia pari al 20% e rappresenta il limite oltre il quale la Banca è tenuta ad intervenire operativamente per il rientro nel limite massimo.

Informazione quantitativa

Nella tabella seguente si riporta il risultato della misurazione condotta al 31 dicembre 2018 secondo il metodo semplificato di cui all'Allegato C, Titolo III, Capitolo 1, Parte Prima della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013.

(€/000)

Fascia temporale	Attività	Passività	Posizione netta	Posizione netta ponderata
A vista e a revoca	120.988	(13.303)	107.684	-
fino a 1 mese	48.589	92.958	(44.369)	(35)
da oltre 1 mese a 3 mesi	119.079	48.226	70.853	227
da oltre 3 mesi a 6 mesi	68.887	4.157	64.730	466
da oltre 6 mesi a 1 anno	63.751	15.247	48.504	694
da oltre 1 anno a 2 anni	128.930	286.502	(157.571)	(4.365)
da oltre 2 anni a 3 anni	64.678	29.272	35.406	1.590
da oltre 3 anni a 4 anni	51.776	75.539	(23.763)	(1.459)
da oltre 4 anni a 5 anni	43.843	104.126	(60.283)	(4.648)
da oltre 5 anni a 7 anni	73.232	142.189	(68.957)	(6.999)
da oltre 7 anni a 10 anni	39.139	-	39.139	5.190
da oltre 10 anni a 15 anni	8.838	-	8.838	1.577
da oltre 15 anni a 20 anni	15.785	-	15.785	3.541
oltre 20 anni	1.903	-	1.903	495

Capitale interno	3.726
Fondi Propri	155.669
Indice di rischiosità	2,4%

13. ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)

Informazione qualitativa

La rendicontazione in tema di attività vincolate nonché di attività non vincolate di Credito Fondiario è stata redatta sulla base degli orientamenti espressi dall'EBA il 27 Giugno 2014 (EBA/GL/2014/03), coerentemente con le disposizioni di cui agli articoli 100 e 443 del Regolamento UE n. 575/2013.

Ai fini dei presenti orientamenti, un'attività deve essere trattata come vincolata se è stata impegnata ovvero se è oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia (*security* o *collateral*) o supporto di credito a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio dalla quale l'attività non possa essere ritirata liberamente. Le attività impegnate il cui ritiro è soggetto a qualsiasi tipo di restrizione, come le attività che richiedono preventiva approvazione prima di essere ritirate o sostituite da altre attività, dovrebbero essere ritenute vincolate.

A titolo esemplificativo, rientrano tra le attività vincolate le seguenti tipologie di contratti:

- operazioni di finanziamento garantito, compresi i contratti e gli accordi di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e altre forme di prestito garantito;
- contratti di garanzia, per esempio le garanzie reali offerte a garanzia del valore di mercato di operazioni in derivati;
- garanzie finanziarie che sono sostenute da garanzia;
- garanzie reali prestate nei sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altri soggetti che fungono da infrastruttura come condizione per l'accesso al servizio, ivi compresi fondi di garanzia e margini iniziali;
- accesso a strumenti di Banca Centrale; le attività pre-posizionate dovrebbero essere ritenute non vincolate esclusivamente qualora la Banca Centrale permetta il ritiro delle attività poste a garanzia senza preventiva approvazione;
- attività sottostanti le operazioni di cartolarizzazione, laddove le attività finanziarie non sono state eliminate contabilmente dalle attività finanziarie della Banca; le attività sottostanti titoli interamente trattenuti non si considerano vincolate, a meno che questi titoli non siano in qualsiasi modo impegnati o posti a garanzia di un'operazione;

- attività incluse in aggregati di copertura (*cover pool*) utilizzati per l'emissione di obbligazioni garantite; le attività sottostanti le obbligazioni garantite si considerano vincolate, ad eccezione di determinate situazioni in cui la Banca detiene le obbligazioni garantite corrispondenti di cui all'articolo 33 del CRR.

Al 31 dicembre 2018 le attività vincolate di Credito Fondiario sono composte da titoli di debito – titoli di Stato italiani per Euro 45,1 milioni e titoli ABS Bramito e Resloc per Euro 139,6 milioni – impegnati rispettivamente per un'operazione di *funding* con la Banca Centrale Europea e due operazioni di pronti contro termine passivo con controparti delle primarie istituzioni creditizie europee.

Le attività non impegnate ammontano invece a Euro 901,4 milioni.

Informazione quantitativa

Informativa sulle attività vincolate e non vincolate iscritte in bilancio

(€/000)

Forme tecniche	Vincolate		Non vincolate		Totale
	Valore Contabile	Fair Value	Valore Contabile	Fair Value	
Finanziamenti a vista			107.834		107.834
Titoli di capitale			262		262
Titoli di debito	184.782	185.221	92.894	92.894	277.676
di cui emessi da amministrazioni pubbliche	45.170	45.201	92.894	92.894	
di cui emessi da intermediari finanziari	139.612	140.020			
Finanziamenti diversi da quelli a vista			537.676		537.676
Altre attività			162.832		162.832
Totale	**184.782**	**185.221**	**901.499**	**92.894**	**1.086.281**

Garanzie reali ricevute

Non ci sono garanzie reali ricevute.

Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate

(€/000)

Forme tecniche	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolati
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	163.750	184.742

(€/000)

Forme tecniche	di cui passività corrispondenti
Pronti contro termine passivi	118.750
Depositi collateralizzati diversi dai pronti contro termine passivi	45.000
Totale passività associate ripartite per forma tecnica	163.750

14. POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

Informazione qualitativa

Le politiche di remunerazione e di incentivazione di Credito Fondiario per l'anno 2019 e l'informativa sull'attuazione delle politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione dell'esercizio 2019 sono consultabili al seguente indirizzo www.creditofondiario.eu

Nel corso del 2019 le politiche di remunerazione e di incentivazione di Credito Fondiario sono state adottate con i seguenti interventi:

- in data 19 marzo 2019 il Consiglio di Amministrazione ha approvato, previa valutazione effettuata per l'individuazione del c.d. "personale più rilevante", il nuovo documento sulle "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione del personale della Banca" (la "*Policy*") ai fini della sottoposizione dello stesso all'Assemblea dei soci della Banca;
- in data 1 aprile 2019, l'Assemblea dei soci della Banca ha approvato il testo della *Policy*.

In applicazione del principio di proporzionalità, appartenendo la Banca alla classe degli intermediari "minori" (identificabili con quelli aventi un totale attivo pari o inferiore a 4 miliardi di euro), non è stato istituito il Comitato per le remunerazioni. Pertanto, i principali organi e funzioni coinvolti nel processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione sono i seguenti:

- Assemblea dei Soci;
- Consiglio di Amministrazione;
- Collegio Sindacale;
- Human Resources;
- Funzioni aziendali di controllo (*Risk Management*, *Internal Audit*, *Compliance*).

Di seguito, si richiama il ruolo degli Organi Sociali e delle Funzioni Aziendali della Capogruppo in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione.

Assemblea dei Soci

In particolare, ai sensi della Policy, all'**Assemblea** spettano le seguenti competenze in materia di compensi degli organi sociali e remunerazione del Personale:

- definizione dei compensi spettanti agli organi sociali dalla stessa nominati e eventuale determinazione di un importo complessivo per la remunerazione degli amministratori, inclusi quelli investiti di particolari cariche, da ripartirsi tra i singoli componenti secondo le determinazioni del Consiglio di Amministrazione;
- approvazione della politica di remunerazione a favore del Personale predisposta dal Consiglio di Amministrazione;
- approvazione dei piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (e.g. *stock option*);
- approvazione dei criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione;
- con esclusivo riferimento al Personale "Più Rilevante", deliberare sulla eventuale proposta di fissare un limite al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale superiore a 1:1, fermi i limiti previsti dalla normativa tempo per tempo vigente.

Consiglio di Amministrazione

Il **Consiglio di Amministrazione**, ai sensi della *Policy*, con l'ausilio delle funzioni aziendali competenti e con il contributo degli Amministratori Indipendenti:

- elabora, sottopone all'Assemblea ed esamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione;
- è responsabile della sua corretta attuazione, fornendo adeguato riscontro sull'attività svolta in materia di politica di remunerazione agli organi aziendali, compresa l'Assemblea;
- non essendo stato istituito un Comitato per la remunerazione, al Consiglio di Amministrazione spetta altresì di definire gli obiettivi di performance di natura economica e/o finanziaria rilevanti ai fini del conseguimento della remunerazione variabile e di esprimersi, anche sulla base delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi ai sensi della Policy;
- assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata, accessibile all'interno della struttura aziendale.

Collegio Sindacale

Il **Collegio Sindacale** ha il compito di vigilare su:

- l'osservanza della legge, delle Disposizioni di Vigilanza e delle disposizioni previste dallo statuto in materia di remunerazione ed incentivazione;
- il concreto funzionamento della Policy e dei sistemi di remunerazione e incentivazione, con particolare riguardo alla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo.

Human Resources

L'Ufficio **Human Resources:**

- collabora con il Consiglio di Amministrazione al fine di fornire allo stesso, per il tramite del Direttore Generale, tutte le informazioni necessarie e opportune per lo svolgimento delle funzioni spettanti al Consiglio di Amministrazione in materia di politiche di remunerazione e incentivazione;
- è responsabile, in collaborazione con il Consiglio di Amministrazione, della corretta ed efficace comunicazione al Personale della politica di remunerazione e degli strumenti attuativi della stessa e coadiuva il Consiglio di Amministrazione nell'assolvimento degli obblighi di informativa nei confronti del pubblico di volta in volta previsti dalla normativa di riferimento.

Funzione Compliance

La funzione **Compliance:**

- partecipa al processo al fine di garantire l'adeguatezza e la rispondenza delle politiche e prassi di remunerazione alle disposizioni normative, esprimendo le proprie valutazioni di conformità;
- Verifica, che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto, nonché del Codice Etico e di Comportamento o di altri standard di condotta applicabili alla Banca, in modo che siano opportunamente presidiati i rischi legali e reputazionali;

Funzione Risk Management

La funzione di **Risk Management:**

- partecipa al processo di definizione delle politiche di remunerazione a supporto del Consiglio di Amministrazione al fine di valutare e tenere conto di tutti i rischi (attuali e prospettici), e assicurare che siano coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o a una eccessiva assunzione di rischio per la Banca e il sistema del suo complesso;
- collabora nella definizione *ex ante* del Bonus Pool e dei *gate* di accesso alla remunerazione variabile;
- identifica, inoltre, indicatori e valori di confronto relativi agli obiettivi strategici e di performance, da correlare alla determinazione della componente variabile e ne verifica la coerenza con il R.A.F..

Funzione Internal Audit

La funzione di **Internal Audit:**

- verifica con cadenza almeno annuale la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate dall'Assemblea ed alla normativa di riferimento, segnalando le evidenze e le eventuali anomalie al Consiglio di Amministrazione per l'adozione delle misure correttive ritenute necessarie.

Ai sensi della *Policy*, la componente variabile (o di incentivazione) della remunerazione, ove prevista, è parametrata a indicatori di *performance* ed è calcolata al netto dei rischi effettivamente assunti; in particolare, l'ammontare complessivo di remunerazione variabile attribuibile al personale è parametrata alle responsabilità e alle competenze professionali del singolo beneficiario, tenendo conto del raggiungimento di specifici risultati qualitativi e quantitativi.

Il Consiglio di Amministrazione ha definito l'inderogabile principio per cui la remunerazione variabile è, prima di tutto, assegnata solo al superamento, nell'esercizio di riferimento, di condizioni di accesso ("*gates*") che consentono alla Banca di rispettare gli indici di stabilità patrimoniale e di liquidità.

A tal fine, i *gates* sono rappresentati dai seguenti indici per il 2018:

i. utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti straordinarie) > 0;

ii. *Common Equity Tier 1 Ratio* nei limiti della soglia di *Risk Capacity*;

iii. mantenimento di almeno un *rating* esterno quale *primary servicer* pari ad almeno "*above average*" (Standard & Poor's) ovvero 2- (Fitch).

A tal riguardo si segnala che, nell'esercizio 2018, sono stati raggiunti i *gates* previsti dalla Policy "Politiche di Remunerazione 2018" e si darà luogo all'erogazione di componenti variabili della retribuzione legate ad obiettivi.

Il superamento dei *gates* di ingresso minimi è condizione necessaria, ma non sufficiente, per l'attivazione dei meccanismi di incentivazione a breve termine che prevedono lo stanziamento di un bonus pool pari a 1,95 mln di Euro solo al raggiungimento di un utile, ante accantonamento per imposte e ante accantonamento per il citato bonus pool, pari a 7 mln di Euro. Inoltre, sono previsti meccanismi di:

- ✓ *upside*: in caso di aumento dell'utile, l'ammontare del *bonus pool* viene aumentato linearmente fino al raggiungimento di un *cap* al 130% dell'utile previsto.
- ✓ *downside*: in caso di riduzione dell'utile, l'ammontare del *bonus pool* viene ridotto linearmente fino al raggiungimento di un *floor* pari al 70% dell'utile previsto.

Sulla base dei dati consuntivi, la Banca si trova nello scenario *upside*, accantonando un *bonus pool* distribuibile pari a 2,5 mln di Euro, che verranno così allocati e distribuiti tra i 240 dipendenti della Banca in organico al 31 Dicembre 2018:

Tipologia	Importo
Premio Aziendale	479
MBO	1.136
Bonus/Una Tantum	440
Contributi	489
Totale	**2.544**

Remunerazione degli Organi Sociali al 31 dicembre 2018

Remunerazione del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione della Banca era composto, alla data del 31 dicembre 2018, da 9 membri, in carica sino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2020. In data 6 novembre 2018, l'Assemblea ha fissato, ai sensi di statuto, in complessivi Euro 450.000 il compenso complessivo lordo annuo spettante, *pro rata temporis*, a tutti i membri del Consiglio di Amministrazione, ivi inclusi quelli investiti di particolari cariche; tale importo è stato poi suddiviso dal Consiglio di Amministrazione tra i propri componenti con delibera del 9 novembre 2018, secondo quanto nel seguito specificato.

Per l'esercizio 2018, in particolare, i compensi lordi corrisposti, *pro rata temporis*, in misura fissa ai componenti del Consiglio di Amministrazione sono stati i seguenti:

- Presidente, Euro 70.000;
- Vice Presidente e Amministratore Indipendente, Euro 60.000;
- Amministratore Indipendente, Euro 50.000;
- Altri Amministratori, Euro 45.000.

Come sopra anticipato, gli Amministratori non hanno percepito alcuna remunerazione variabile. Due Amministratori (ricompresi negli Altri Amministratori) hanno rinunciato al compenso loro proposto.

Si precisa che sino all'Assemblea di novembre 2018, il Consiglio di Amministrazione era composto da 11 membri i cui compensi lordi corrisposti, *pro rata temporis*, in misura fissa sono stati i seguenti:

- Presidente, Euro 70.000,00;
- Vice Presidente e Amministratore Indipendente, Euro 50.000;
- Amministratori Indipendenti, Euro 40.000;
- Altri Amministratori, Euro 30.000,00.

Come sopra anticipato, gli Amministratori non hanno percepito alcuna remunerazione variabile. Due Amministratori (ricompresi negli Altri Amministratori) hanno rinunciato al compenso loro proposto.

Sindaci

Il Collegio Sindacale della Banca era composto, alla data del 31 dicembre 2018, da 3 membri effettivi, in carica sino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2020. L'Assemblea, nella seduta del 6 novembre 2018, ha determinato l'emolumento fisso lordo annuale, *pro rata temporis*, dei 3 componenti del Collegio Sindacale, come segue:

- Presidente: Euro 65.000;
- 2 Sindaci Effettivi: Euro 45.000.

Come sopra anticipato, ai sindaci non spetta alcuna remunerazione variabile, né il gettone presenza. Si precisa che sino all'Assemblea di novembre 2018, l'emolumento fisso lordo annuale, *pro rata temporis*, dei 3 componenti del Collegio Sindacale, era il seguente:

(a) Presidente: Euro 40.000;

(b) 2 Sindaci Effettivi: Euro 30.000.

Si precisa che a ciascun componente del Collegio Sindacale veniva riconosciuto, inoltre, un gettone di presenza pari ad euro 150 (centocinquanta) per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione ed a ciascuna Assemblea.

Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione in vigore al 31 dicembre 2018

Personale Più Rilevante

Il processo di auto-valutazione per l'identificazione del Personale Più Rilevante condotto per l'anno 2018 dalla Banca, ha portato all'individuazione di complessivi 21 soggetti appartenenti al Personale Più Rilevante, oltre agli Amministratori, in particolare:

- gli 11 componenti del Consiglio di Amministrazione (gli "Amministratori");
- il Direttore Generale;
- il Chief Investment Officer
- il Responsabile di Risk Management, definito anche Chief Risk Officer ("CRO");
- il Responsabile di Compliance;
- il Responsabile di Anti Money Laundering;
- il Responsabile di Internal Audit;
- il Responsabile di Legal e Corporate Affairs, definito anche General Counsel;

- il Responsabile di IT & Organization;
- il Responsabile di Credits/UTP;
- il Responsabile dell'Area Operations, definito anche Chief Operating Officer;
- il Responsabile dell'Area Finance, definito anche Chief Financial Officer;
- il Responsabile dell'Area Business, definito anche Chief Business Officer;
- il Responsabile di Deal Execution;
- Il Responsabile di Portfolio Management & Acquisitions;
- il Responsabile di Due Diligence;
- il Responsabile di Capital Markets & Securitization;
- il Responsabile di Human Resources;
- il Responsabile della divisione Special *Servicing*;
- il Responsabile della divisione Accounting, Tax, Regulatory and Planning;
- il Responsabile di *Loan Administration and* Servicing;
- il Responsabile di Finance.

Struttura dei sistemi di remunerazione ed incentivazione

Il pacchetto retributivo che la Banca ha messo a disposizione del Personale è stato bilanciato in funzione della categoria di riferimento, sulla base delle componenti di seguito indicate:

(a) remunerazione fissa;

(b) remunerazione variabile (anche ai fini di retention e attraction), fatta eccezione per i membri del Collegio Sindacale, la cui remunerazione può essere esclusivamente fissa;

(c) benefit.

La retribuzione fissa (RAL) è stata determinata in considerazione dell'inquadramento contrattuale, del ruolo ricoperto, delle eventuali responsabilità assegnate, nonché della particolare esperienza e competenza maturata dal dipendente. Essa è finalizzata a remunerare le capacità e le competenze necessarie per raggiungere gli obiettivi assegnati alla posizione del dipendente, quest'ultima a sua volta definita in base al ruolo, al

contributo richiesto, al livello nell'organizzazione e al profilo atteso in termini di capacità ed esperienze.

La componente variabile della retribuzione aveva l'obiettivo di riconoscere i risultati raggiunti, stabilendo un collegamento diretto tra i compensi e i risultati effettivi nel medio-lungo periodo della Banca ed i risultati individuali ottenuti dal Personale (anche a livello di business unit di appartenenza dello stesso). Come sopra anticipato, in osservanza del principio di sostenibilità, è stato definito il principio per cui la remunerazione variabile sarebbe stata, prima di tutto, assegnata solo se la Banca, nell'esercizio di riferimento, al netto della remunerazione variabile stessa, fosse risultata in utile operativo, e fosse stata in grado di mantenere livelli di patrimonializzazione e liquidità che siano adeguati anche rispetto ai rischi assunti.

Fermo quanto precede si ricorda che, avendo superato i Gate, nel 2018 sono stati implementati i sistemi di incentivazione del Personale, ai sensi dei quali, nei limiti di quanto accantonato nel bonus pool, sono state allocate le somme destinabili alle varie forme di incentivazione secondo quanto sotto descritto.

Premio aziendale: è riconosciuto al Personale Dipendente rientrante nella categoria di Quadri e Aree professionali secondo quanto previsto dalla contrattazione integrativa aziendale che ha individuato alcuni parametri presi a riferimento per la determinazione degli importi da erogare e stabilito alcune regole di carattere generale. Il premio aziendale viene riconosciuto ai potenziali destinatari dello stesso che abbiano superato il periodo di prova, abbiano conseguito una valutazione professionale non negativa e siano ancora in servizio alla data di erogazione del premio e l'importo è parametrato in base all'inquadramento degli aventi diritto. In particolare per il 2018 i destinatari del premio aziendale sono pari a 218 per un premio medio di 1.700 Euro lordi erogabile forma monetaria o mediante attribuzione di un premio all'interno del sistema di welfare aziendale.

Incentivo per obiettivi annuali (MBO): destinato al Personale Dipendente individuato dal Consiglio di Amministrazione tenuto conto della rilevanza dell'attività prestata dal singolo e dalla funzione di appartenenza allo sviluppo del business della Banca e al Personale Più Rilevante (escluse le Funzioni di Controllo), in virtù del quale – al raggiungimento di obiettivi annuali individuali (qualitativi e quantitativi) e aziendali predefiniti viene riconosciuto un premio in denaro (MBO). Il Personale Dipendente identificato come destinatario di tale forma di incentivazione nel 2018 è stato pari a 46 dipendenti (di cui 14 appartenenti al Personale Più Rilevante). La consuntivazione delle schede individuali ha

portato a un livello medio di raggiungimento della performance pari al 102%. Un numero complessivo di 7 dipendenti (nessuno dei quali appartenenti al Personale Più Rilevante) non ha raggiunto la soglia minima, ai sensi del regolamento del piano, per la erogazione del premio MBO (i.e. il raggiungimento di 70% degli obiettivi: il valore medio della performance di questi dipendenti è stato pari al 54%). Il Personale Dipendente effettivamente beneficiario del premio MBO è dunque pari a 39 (di cui 14 appartenenti al Personale Più Rilevante) per un premio medio di circa 23.000 Euro lordi. La corresponsione di tale premio MBO sarà effettuata, nel rispetto della Policy 2018, integralmente *up-front* per il Personale Dipendente non rientrante nella categoria di Personale Più Rilevante mentre per il Personale Più Rilevante la corresponsione avverrà in parte *up-front* (75%) ed in parte con differimento annuale (25%), decorrente dalla data di attribuzione della parte *up-front*.

Bonus, erogazioni una tantum: risorse che si sono distinte per prestazioni di significativo rilievo e costanti nel tempo. Tali erogazioni sono state riconosciute, nell'ambito del processo annuale di valutazione del Personale Dipendente con il massimo grado di selettività e nell'ambito di numeri e livelli di premio limitati e predefiniti, in coerenza con le linee guida che fornite dal Consiglio di Amministrazione. In particolare per il 2018 i destinatari di tale forma di incentivazione sono pari a 67 (di cui 6 appartenenti al Personale Più Rilevante) per un *bonus* medio di 4.000 Euro lordi erogabile in forma monetaria. La corresponsione di tale *bonus* sarà effettuata integralmente *up-front* per il Personale Dipendente non rientrante nella categoria di Personale Più Rilevante mentre per il Personale Più Rilevante la corresponsione avverrà in parte *up-front* (75%) ed in parte con differimento annuale (25%), decorrente dalla data di attribuzione della parte *up-front*.

Piano di Stock Grant 2018-2020

Nel corso del 2018, è stato dato avvio a un piano di incentivazione di medio - lungo periodo per il triennio 2018-2019, il Piano di Stock Grant (i cui principali termini e condizioni sono descritti nella prima parte della presente Politica di Remunerazione), destinato a un numero limitato di dipendenti della Banca. In particolare, sono stati complessivamente individuati 23 destinatari, di cui 17 appartenenti al Personale Più Rilevante.

Rapporto tra componente fissa e variabile della remunerazione

Per il 2018 è stato previsto che la componente di incentivazione del Personale Più Rilevante, ove erogata, non potesse superare il 100% della componente fissa (rapporto di 1:1), salve le disposizioni più rigorose applicabili al Personale Più Rilevante delle Funzioni

di Controllo, per le quali per il 2018 non è stata prevista alcuna forma di remunerazione variabile.

1. *"Meccanismi di correzione ex-post"*

La componente variabile della retribuzione è sottoposta a meccanismi di "malus" e di "clawback", idonei a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e patrimoniali nonché a tenere conto dei comportamenti individuali. I meccanismi possono condurre a una riduzione, anche significativa, o all'azzeramento della remunerazione variabile stessa. Non è stata data applicazione a meccanismi di correzione ex post nel corso del 2018 (negli anni precedenti non erano state erogate componenti variabili della remunerazione).

2. *Golden Parachutes*

Nel corso dell'esercizio 2018, è stato riconosciuto, nell'ambito di un accordo transattivo, a un soggetto appartenente al Personale Più Rilevante un importo in occasione della cessazione anticipata del rapporto di lavoro intercorrente con la Banca. Non sono stati riconosciuti altri importi né ad amministratori né a Dirigenti, responsabili delle Funzioni di Controllo o in ogni casi ad altri membri del Personale Più Rilevante.

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per linee di attività

Tabella A) Informazioni quantitative sulle remunerazioni del personale diverso da quello più rilevante per Aree di Business

	Componenti degli organi di			Funzioni aziendali di controllo	Servicing	Business	Altre funzioni	Totale
	Supervisione strategica	Gestione	Controllo					
Personale addetto (numero titolari)	0	0	0	4	92	29	94	219
Remunerazione fissa	-	-	-	**191.461,59**	**3.181.642,91**	**1.174.706,43**	**3.569.268,56**	**8.117.079,49**
- Retribuzione	-	-	-	191.461,59	3.181.642,91	1.174.706,43	3.569.268,56	8.117.079,49
- Azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Remunerazione variabile a fini di attraction e retention	-	-	-	**22.000,04**	**180.749,85**	**215.417,04**	**19.499,95**	**437.666,89**
- Bonus Entry	-	-	-	5.000,00	35.000,00	65.000,00	9.000,00	114.000,00
- Accordi individuali (Stabilià, prolungato preavviso, non concorrenza)	-	-	-	17.000,04	145.749,85	150.417,04	10.499,95	323.666,89
Remunerazione variabile	-	-	-	**8.839,96**	**368.599,12**	**175.436,35**	**238.027,80**	**790.903,24**
- Premio Aziendale				8.839,96	138.191,00	49.958,76	156.739,02	353.728,74
- MBO, Bonus discrezionale				-	180.491,45	74.644,26	70.553,21	325.688,92
- LTI in contanti				-	9.983,33	10.166,67	2.147,11	22.297,11
- LTI in azioni				-	39.933,33	40.666,67	8.588,46	89.188,46
Remunerazione totale	-	-	-	**222.301,59**	**3.730.991,88**	**1.565.559,83**	**3.826.796,31**	**9.345.649,61**

Tabella B) Informazioni quantitative sulle remunerazioni del personale più rilevante per Aree di Business

	Componenti degli organi di			Funzioni aziendali di controllo	Servicing	Business	Altre funzioni	Totale
	Supervisione strategica	Gestione	Controllo					
Personale più rilevante (numero titolari)	0	2	0	4	2	5	8	21
- personale più rilevante rientrante nell'alta dirigenza	0	2	0	0	0	1	2	5
Remunerazione fissa	**305.292,45**	**820.000,20**	**137.586,63**	**434.434,36**	**310.000,08**	**990.811,17**	**1.050.488,84**	**4.048.613,72**
- Retribuzione	305.292,45	820.000,20	137.586,63	434.434,36	310.000,08	990.811,17	1.050.488,84	4.048.613,72
- Azioni								
Remunerazione variabile a fini di attraction e retention	**-**	**221.123,50**	**-**	**2.333,34**	**-**	**213.999,89**	**76.666,64**	**514.123,37**
- Bonus Entry		-		-	-	50.000,00	30.000,00	80.000,00
- Accordi individuali (Stabilià, prolungato preavviso, non concorrenza)		221.123,50		2.333,34	-	163.999,89	46.666,64	434.123,37
Remunerazione variabile	**-**	**620.452,46**	**-**	**5.914,80**	**142.901,83**	**597.519,19**	**531.619,53**	**1.898.407,81**
- Premio Aziendale	-	-	-	5.914,80	-	2.957,40	8.872,20	17.744,40
- MBO, Bonus discrezionale	-	268.452,46	-	-	72.735,16	280.895,12	243.735,18	865.817,92
- LTI in contanti		70.400,00	-	-	14.033,33	62.733,33	55.802,43	202.969,10
- LTI in azioni	-	281.600,00	-	-	56.133,33	250.933,33	223.209,72	811.876,39
Remunerazione totale	**305.292,45**	**1.661.576,16**	**137.586,63**	**442.682,50**	**452.901,91**	**1.802.330,25**	**1.658.775,01**	**6.461.144,90**
Informazioni aggiuntive riguardanti l'ammontare della remunerazione variabile								
Remunerazione differita	**-**	**419.113,12**	**-**	**-**	**138.267,12**	**434.723,78**	**350.681,52**	**1.342.785,54**
- quote attribuite		67.113,12			18.183,79	70.223,78	60.933,80	216.454,48
- quote non attribuite		352.000,00			120.083,33	364.500,00	289.747,73	1.126.331,06
Remunerazione differita relativa ad anni precedenti erogata nell'anno di riferimento	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti per la cessazione anticipata del rapporto di lavoro	-	-	-	278.846,20	-	-	-	-
- Numero dei beneficiari	-	-	-	1	-	-	-	-
Importo più elevato per la cessazione anticipata del rapporto di lavoro di una singola persona	-	-	-	278.846,20	-	-	-	-
- Numero dei beneficiari	-	-	-	1	-	-	-	-

15. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

Informazione qualitativa

Il rischio di leva finanziaria eccessiva rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, comportando l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'indice di leva finanziaria persegue i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario;
- rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

L'approccio metodologico utilizzato per la misurazione del rischio di leva finanziaria eccessiva è quello definito dal Regolamento (EU) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation* – CRR) art. 429, 429 bis e 429 ter.

Il livello minimo dell'indicatore è stato fissato dal Comitato di Basilea al 3%.

Il coefficiente di leva finanziaria è calcolato come rapporto tra la misura di Capitale di Classe 1 (*Tier* 1) e la misura dell'Esposizione complessiva della Banca. In particolare, la misura dell'esposizione complessiva risulta essere definita come la somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel determinare la misura di Capitale di Classe 1.

Al 31 dicembre 2018, la Banca presenta un indice di leva finanziaria pari al 15,81% superiore al livello minimo regolamentare. Ad oggi, l'indicatore è oggetto di segnalazione trimestrale ai fini del *monitoring* di Banca d'Italia.

Informazione quantitativa

Modello LRSum – Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

(€/000)

		Importi applicabili
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	960.465
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	353
5	Rettifiche per operazioni SFT	46.525
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	30.163
UE - 6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
UE - 6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
7	Altre rettifiche	(87.763)
8	**Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria**	**949.743**

Modello LRCom – Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

(€/000)

	Descrizione	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
	Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)	
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	960.465
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(87.763)
3	**Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)**	**872.702**
	Esposizioni su derivati	
4	Costi di sostituzione associati a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	325
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	28
UE - 5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	
11	**Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)**	**353**
	Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	46.525
Ue - 14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	
UE - 15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	

16	**Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)**	**46.525**
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	30.163
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-
19	**Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)**	**30.163**
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)		
UE - 19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)	
UE - 19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)	
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	**Capitale di Classe 1**	**150.189**
21	**Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)**	**949.743**
Coefficiente di leva finanziaria		
22	**Coefficiente di leva finanziaria**	**15,81%**
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE - 23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	A regime
UE - 24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	

Modello LRSpl – Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

(€/000)

Descrizione		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	960.465
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	-
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	960.465
UE-4	obbligazioni garantite	-
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	227.123
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	-
UE-7	enti	66.529
UE-8	garantite da ipoteche su beni immobili	4.384
UE-9	esposizioni al dettaglio	-
UE-10	imprese	27.615
UE-11	esposizioni in stato di *default*	438.697
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	196.118